ANNO XXXVI. — Sabato, 16 Giugno 1883. — NUM. 165.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settentr.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Roma, 15 Giugno.

BOLLETTINO POLITICO

Le informazioni ufficiali, che giungono a Parigi sulle trattative fra il vicerè Li-Hung-Chang ed il sig. Tricou, non potrebbero essere migliori. Vengono pure smentite le voci di preparativi militari della China. Se i francesi non sono soddisfatti di queste notizie per una spedizione che costerà chi sa quanto sangue e quanti milioni, il ministro della marina non sa proprio che cosa farci. Egli telegrafa a Saigon, a Shangai, dappertutto, chiedendo almeno la lista autentica dei morti e feriti negli ultimi combattimenti, per calmare l'ansietà di tante famiglie, ma non riesce ad ottenere neppur questo; le autorità francesi non rispondono. Però se il Tonkino non è ancora preso, se saranno necessarii altri e ben più considerevoli rinforzi, il governo si occupa alacremente ad organizzare l'amministrazione civile del paese ch'esso intende beneficare col protettorato francese. Il signor Harmand, ex-medico militare, nominato commissario civile del Tonkino, con pieni poteri, ha già diviso sulla carta quel paese in sette circoscrizioni, congedando i funzionarii annamiti, ecc. Ma tutto ciò non avverrà prima del 15 luglio, epoca alla quale giungerà, nel paese da conquistarsi, il sig. Harmand. Sembra davvero impossibile che il governo di una nazione, la quale vuol essere reputata seria, non comprenda come queste spartizioni di paesi, che ancora non le appartengono, sono estremamente ridicole. Quand'anche la China, come sperano i francesi, non dichiarasse apertamente la guerra pel Tonkino, quali e quante difficoltà non devono superare i soldati francesi, prima di potersi dire padroni assoluti di quella provincia!

Dal teatro dell'insurrezione nell'Albania non si hanno notizie. Ciò confermerebbe la supposizione che i combattimenti continuino e che Hafiz pascià, malgrado i suoi numerosi battaglioni, non abbia potuto ancora debellare gl'insorti. Intanto le truppe turche si sfogano incendiando interi villaggi ed esacerbando così sempre più i montanari, che, privi di tutto, combatteranno con selvaggio accanimento.

Malgrado tutte le dichiarazioni pacifiche verso la Curia, del ministro dei culti prussiano, il Centro, nella Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge ecclesiastico, introdusse parecchie modificazioni e respinse l'art. 4 del progetto. È da vedersi se il governo potrà accettare il suo progetto così mutilato.

Il corrispondente del *Times* ebbe una udienza dal kedive. S. A. gli disse deplorare che vi sia in Inghilterra chi ritenga che il suo governo abbia agito con indebita severità verso Suleiman bey. Le stesse pietre di Alessandria attestano in suo favore, e v'ha troppo buon senso in Inghilterra perchè il verdetto definitivo non gli sia favorevole. Il kedive soggiunse di avere scritto al signor Gladstone ringraziandolo per la sua difesa. L'orrore che si provò in Inghilterra per l'incendio di Alessandria, fu un verdetto di quell'atto. La pretensione ch'esso fosse dovuto al patriottismo fu un'idea che venne dopo, e fu smentita dal fatto che i capi stessi della ribellione lo biasimarono e negarono di averlo ordinato.

Inoltre la parte della città distrutta, era lontana dal luogo di sbarco, e l'incendio fu la causa diretta dello sbarco degl'inglesi.

Quanto a Suleiman – continuò Tewfik pascià – egli fu esaminato da una Commissione, i membri della quale non erano certi ostili ai ribelli, ed essi lo trovarono colpevole all'unanimità. Diedi bastanti prove d'imparzialità nominando un inglese, il maggiore Maurice, ed un austriaco, Federic bey, nel tribunale. Due altri ufficiali inglesi ed un interprete assistevano al processo pel governo inglese, ed il processo era pubblico. L'accusato stesso confessò. Doveva io intervenire? Se vi fosse stato un solo voto contrario, ci sarebbe potuto essere dubbio. Lasciai libero corso alla giustizia, e nessun malfattore in Inghilterra subì le pene di morte in seguito a prove più evidenti. Quanto a Said Khandeel, sono certo che la commissione ed il tribunale gli daranno le circostanze attenuanti; in ogni caso lo farò io. Voglio che la si faccia finita con questi processi ed esecuzioni; essi mi repugnano e destano in me penose memorie, ma non posso farlo a spese della giustizia. Ricordatevi che la strage ebbe luogo un anno fa, per noi non si può dire che vi è stata precipitazione; ma è tempo di dimenticare il passato e di ricominciare da capo!

I BIGLIETTI RAPPRESENTATIVI DELL'ARGENTO E DELL'ORO

A proposito dei nostri articoli intorno alla convenienza di emettere biglietti che rappresentino soltanto le specie metalliche e segnatamente quelle auree, per tesoreggiarle nella Banca e averle all'uopo disponibili, se nell'autunno cominciasse anche dall'Italia una forte emigrazione di specie metalliche, un nostro amico ci scrive alcune considerazioni degne di nota. Ei distingue nettamente l'oro dall'argento. Se trattasi di emettere biglietti non per ragioni d'affari ma di cambio e immuni anche, s'intende, dal diritto di circolazione, per ospitare nelle Casse delle Banche l'oro, non v'è alcuno che potrebbe contrastare la bontà di questo disegno. Ma se si tratta di cambiare con biglietti delle Banche anche l'argento che per avventura vi si depositasse, la convenienza di siffatta proposta sarebbe molto disputabile. Infatti, non giova dissimularlo, il popolo italiano ha mirabilmente compresa la differenza sostanziale dell'oro dall'argento. L'argento non è gradito nè desiderato e tutti stanno in guardia contro di esso. Ora, non se ne agevolerebbe l'adito e l'accumulo in Italia, quando si togliesse all'argento la pesante gravezza che lo rende sì molesto nella circolazione, rappresentandolo con biglietti di Banca accettissimi? E allora non vi sarebbe il pericolo che la circolazione italiana a poco a poco si trasformasse in biglietti a base d'argento invece che a base d'oro, cioè in una nuova foggia di corso forzoso?

Il nostro amico che così ci scrive ha messo il dito sul punto vivo e delicato della circolazione italiana; la quale, finchè non si risolve il problema della moneta metallica, non potrà aver mai un assetto definitivo e chiaro. Noi stessi però accennando al disegno attribuito al governo lo lodavamo con due osservazioni che giova ripetere. Una è che si agevolasse il tesoreggiamento dell'oro nelle Banche di emissione a cui noi principalmente pensiamo parlando di specie metalliche, e a tal fine di attrar l'oro e non agevolare la comparsa dell'argento in paese che si seppellirebbe poi nelle banche, dovrebbe mirare il disegno di cui si parla. L'altra osservazione è che noi non volevamo che tutte o gran parte delle riserve metalliche si concentrassero nelle Banche d'emissione, desiderando che come in Francia, le arterie e le vene della circolazione fossero impregnate del sangue vivo delle specie metalliche e segnatamente dell'oro. Noi non siamo di quelli i quali della presente calma dei mercati monetari del mondo traggono la conclusione che il problema monetario è risoluto; non è che momentaneamente sopito. Quindi abbiamo creduto e continuiamo a credere essenzialmente buono ogni disegno inteso a rinvigorire le riserve dell'oro nelle nostre Banche d'emissione.

IL POPOLO ROMANO e i servizi cumulativi coll'Austria

Il *Popolo Romano* riferisce la notizia di un suo corrispondente, secondo la quale nel luglio prossimo saranno soppresse le tariffe dirette pei trasporti delle merci, esistenti fra le ferrovie italiane e quelle austriache meridionali, e si domanda se la notizia sia vera e, se vera, irrimediabile.

Possiamo assicurare il nostro confratello che la notizia è vera. Invece di perfezionarsi e di svolgersi i servizi diretti pel trasporto delle merci fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, hanno peggiorato in questi ultimi tempi, tanto che par vicino lo scoppio delle ostilità. E per quanto sia linfatico il temperamento delle amministrazioni italiane, non è possibile che il nostro paese assista indifferente all'esautoramento intero del passo della Pontebba e della via di Cormons, col danno delle sue ferrovie, dei suoi traffici e della sua dignità. Ne ha ragionato a lungo nella discussione generale in risposta a vari oratori il relatore della tariffa generale e le sue osservazioni non furono contraddette dal governo; anzi crediamo che l'onorevole ministro dei lavori pubblici coglierà l'occasione della proposta di fondare un *osservatorio ferroviario* per esporre le sue opinioni su questa materia.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Il **Piccolo** di Napoli riceve da Tripoli, 7 giugno, la seguente lettera:

Mentre l'Italia nostra rifugge da ogni accenno di ambizione su le coste africane e perfino dal volere esercitare su Tripoli quella giusta influenza che le dovrebbe essere imposta da tanti suoi interessi, la Francia fa tesoro della generale indolenza, e batte tutte le vie per prepararsi un terreno, ove ancor più esercitare l'insaziabile suo appetito di conquista. Ogni giorno cresce qui in Tripoli l'influenza francese; e già vediamo la Società generale della *Transatlantique* gareggiare e sopraffare quella della Navigazione Italiana, togliendole il più delle merci e dei passeggeri. Ciò è ben doloroso per noi italiani.

Nè dal lato politico può dirsi meno: anzi è su ciò che devesi chiamare l'attenzione del governo italiano. Spesso qui vengono alti funzionari del governo francese, nè certo pel solo scopo di vedere questa città che è brutta e povera: ufficiali travestiti che rilevano disegni, sotto l'aspetto di viaggiatori che ap[illegible] come ombre cinesi.

Per raggiungere il loro scopo, i nostri vicini hanno adottato un sistema che a parer mio li condurrà in breve a lieto fine con grande detrimento della nostra dignità e dei nostri interessi. Voglio dire impadronirsi della pubblica istruzione che è stata affidata, per cura di questo padre prefetto della missione, a quattro gesuiti travestiti, i quali, per meglio gallicizzare la Tripolitania, hanno proibito nelle loro scuole la lingua italiana.

E notisi che per mancanza di scuole italiane, gli stessi figli dei sudditi d'Italia ricevono questa istruzione, s'imbevono dei principii avversi alle nostre istituzioni, crescendo così nell'ignoranza dei doveri e diritti d'ogni buon cittadino italiano e nell'assoluta ignoranza della favella nostra. E dire che la lingua italiana è stata fino ad ora la sola, fra le europee, generalmente parlata da tutte le altre colonie in Tripoli, e compresa da quasi tutti gl'indigeni!

La **Gazzetta di Genova** tratta la questione dell'Armenia e viene alla seguente conclusione:

Ora delle due una: o il sultano applica le riforme e dà soddisfazione agli armeni, e rimane tolto alla Russia ogni pretesto d'immischiarsi in tale quistione; od il sultano non si muove, ed allora l'Inghilterra gli significherà che la convenzione 1878 non ha più alcun valore. E per preparare il terreno a questo scioglimento i ministri inglesi inviarono lord Dufferin a Costantinopoli, il quale manovrò in modo che presentemente la posizione del sultano è compromessa, perchè le riforme in Armenia necessitando fortissime spese e l'erario turco essendo sprovvisto, la quistione non farà un passo, ma l'Inghilterra si è liberata da una grande responsabilità; e per altra via tenterà di sventare i progetti russi con tutti i suoi mezzi non in vantaggio del sultano, ma nel suo proprio, come sempre ed in ogni luogo ha praticato.

La **Rassegna** riproduce la seguente nota del **Moniteur de Rome**:

Ci si domanda da parecchie parti se S. M. la regina del Portogallo sarà ricevuta dal sovrano Pontefice.

Noi non abbiamo l'abitudine di pregiudicare le decisioni che può prendere il Vaticano, nè di fare a questo proposito delle congetture più o meno azzardate.

Tuttavia ci sembra che l'assenza, in questo momento, di S. E. l'ambasciatore del Portogallo presso la Santa Sede e la prossima partenza di S. M. per Napoli permettano di supporre che S. M. la regina del Portogallo, le cui ottime qualità personali sono pienamente apprezzate, ha avuta la delicatezza di non obbligare il Vaticano a una risposta « *aussi pénible que facile à prévoir.* »

La **Rassegna** così commenta, e ci par giustamente, quella nota:

Questa in rettorica si chiama figura di preoccupazione. Nella supposizione che alla porta non si sarebbe picchiato, si fa sapere che non si sarebbe aperta.

Eppure il Vangelo dice: *Pulsate et aperietur!*

Stampa Francese

Il voto che il Senato diede ieri negli uffici intorno al disegno di legge relativo alla magistratura, ben risponde, scrive la **Vérité**, al grado d'intelligenza e d'energia del mondo parlamentare. Esso dà l'esatta misura della forza della nostra macchina politica. In fondo la maggioranza del Senato è convinta che la magistratura ha bisogno d'una riforma. Perciò non osò respingere il disegno di legge votato dalla Camera; ma non osò neppure trasformarlo.

I voti emessi dal Senato, continua la **Vérité**, lasciano prevedere in che modo terminerà la questione. Il meccanismo del Consiglio superiore sarà soppresso. Si diminuirà il numero dei giudici in molti tribunali, e questa riduzione permetterà di revocare o di spostare, su per giù, un seicento magistrati. Abbiamo oppugnato troppo vivamente il sistema del Consiglio superiore, perchè possa rincrescerci del voto del Senato. Ormai la questione è circoscritta. Noi saremo liberi di quegli articoli ipocriti che il signor Giulio Roche chiamava il riordinamento giudiziario, e che non facevano che ridurre in servitù indefinita la magistratura. Noi, che vogliamo le riforme, guadagneremo in questo, che ciascuno vedrà più chiaramente nella questione, che non ci si potrà più dire che siamo troppo esigenti, che non ci sappiamo contentare di nulla.

Il **Journal des Débats** rileva l'agitazione che s'è manifestata contro le istituzioni popolari di risparmio. Nota anche il diario parigino come siasi dato il caso che in quattro Casse di risparmio si siano trovati dei *deficit*, accaduti per opera di agenti infidi, o resi possibili dalla negligenza degli amministratori. Ordinariamente questi fatti sgomentano tanto più la popolazione, quanto più tempo si mette a correggere il disordine finanziario della Cassa di risparmio e a colmare il *deficit*.

Dopo aver detto che le irritazioni che il fatto di queste Casse di risparmio ha eccitato negli operai e nei contadini, sono un'arma preziosa nelle mani di coloro che fanno guerra agli Istituti di risparmio, il **Journal des Débats** accusa certi giornali di rinfocolare il malcontento affettando di difendere gli interessi degli operai economi che hanno dei depositi nelle Casse di risparmio.

La **République française** nota la contraddizione che c'è fra le parole e gli atti della politica inglese in Egitto. Ciò che gli inglesi hanno fatto da un anno in Egitto, ha, secondo la **République**, dimostrato, meglio di qualunque argomento, la superiorità del sistema del controllo. Le innovazioni tentate dall'Inghilterra sono state così poco felici, che i giornali inglesi se ne lagnano amaramente. Non volendo accusare il loro sistema, se la pigliano coi funzionari che il governo inglese ha mandato in Egitto; li accusano di negligenza e d'incapacità. Il Sudan non appartiene quasi più all'Egitto; le imposte non rendono più ciò che davano un tempo; la popolazione mormora contro i suoi governanti; l'amministrazione non è più all'altezza del suo ufficio. C'è da credere, dice la **République**, che i nostri confratelli inglesi siano ingiusti verso i loro compatrioti; essi sono meno responsabili dei falli che loro si attribuiscono di quello che lo siano coloro che li dirigono. È il caso di dire che là dove l'Inghilterra e la Francia riuscirono, l'Inghilterra sola non riesce.

Stampa Tedesca

La **Norddeutsche Allgemeine Zeitung** pubblica la seguente nota sulla dimissione del sig. di Bennigsen:

« Il fatto che il signor di Bennigsen ha deposto il suo mandato nei due Parlamenti, gitta una nuova luce sullo sfacelo delle nostre frazioni e sulla loro posizione non solo verso la maggioranza parlamentare, ma anche verso i propri capi.

« Ci riserbiamo di discutere più minutamente questo avvenimento inatteso, e che crediamo fecondo di conseguenze pel partito nazionale-liberale, non appena saremo meglio istruiti della genesi del medesimo. Ad ogni modo, per la considerazione dei corpi parlamentari, il ritiro del signor v. Bennigsen è una perdita deplorevole, e nella situazione attuale, la vittoria dei suoi avversari sulla frazione non potrà avere altro risultato che il trasferimento del centro di gravità del partito in favore delle pretensioni ecclesiastiche. I teorici riportarono la vittoria sull'uomo di Stato pratico Bennigsen. »

La **Post**, ragionando sullo stesso avvenimento, crede che il contegno negativo persistente dei nazionali-liberali ha buona parte di colpa del compromesso clericale-conservatore.

Il momento attuale, soggiunge la **Post**, offre forse per l'ultima volta l'occasione di un'azione ardita ed energica per togliere la nave dello Stato dalle acque clericali. Il signor Bennigsen, a quanto sembra, ha riconosciuto la gravità della situazione attuale coll'imparzialità e vastità del suo giudizio, ed ha creduto che oggi fosse opportuno *reculer pour mieux sauter*, sostenendo, ma invano, questa politica da uomo di Stato. Egli quindi ha veduto anche in Prussia che le cose politiche assumono sempre più un aspetto in cui al liberalismo moderato, non di opposizione ma positivo, difficilmente si offre la possibilità di un'azione efficace. Come stanno ora le cose, dice la **Post**, il ritiro del signor di Bennigsen fa correr serio pericolo all'importanza, anzi all'esistenza del partito liberale-nazionale.

La sua persona costituiva la bandiera intorno alla quale si schieravano gli avanzi d'un partito altre volte tanto potente; ora sembra difficile che il partito possa sottrarsi al fascino dei vecchi liberali. È chiaro che in tal modo diminuiscono le probabilità dei liberali al pari che dei conservatori. Il trionfo del signor Eugenio Richter e del signor Windthorst pel ritiro del signor Bennigsen n'è una prova palese, ma contemporaneamente dimostra qual grave errore esso sia.

Stampa Inglese

Il **Daily-News** fa alcune considerazioni intorno alla dimissione di Bennigsen da capo del partito nazionale liberale. Parla il **Daily-News** degli accordi che ci furono un tempo fra il Bennigsen ed il principe di Bismarck, e dell'aiuto che alla politica di quest'ultimo diedero i nazionali liberali. Ma l'alleanza, osserva il giornale inglese, fra il principe e il partito liberale era precaria nella sua medesima natura. Il principe, per amore dell'unità tedesca, si giovò dei servizi dei liberali, ma egli non fu e non è un liberale. Vi era sempre pericolo che un ministro così imperioso venisse a contesa con un partito di cui non approvava i principii. E il pericolo era tanto più grande, inquantochè i nazionali liberali non erano in maggioranza nè fra gli elettori, nè al Reichstag. Gli operai inclinavano sempre più verso il socialismo, mentre le classi più elevate si palesavano conservatrici. I nazionali liberali consistevano solo di una parte delle classi medie, e queste in Germania non sono una forza preponderante. Quindi, quando i nazionali liberali osarono di contrastare ai desiderii del principe e rifiutarono di appoggiare la sua politica, egli li respinse senza esitazione e cercò di abbattere il partito.

Mostrato come il partito nazionale liberale sia andato poscia sempre scemando di forza, il **Daily News** osserva che il ritirarsi del Bennigsen si attribuisce a un disaccordo fra lui e il partito di cui era capo. Mentre egli piegava verso una politica di conciliazione coi clericali, il suo partito si dimostrava sempre opposto ad ogni disegno che intendesse di modificare le *leggi di maggio*. La ritirata del Bennigsen, secondo il **Daily News**, compirà la rovina del partito liberale; ma ne guadagneranno le istituzioni parlamentari, poichè i membri più liberali del partito andranno ad afforzare i progressisti, dove gli altri piegheranno verso i conservatori. Così il risultato sarà un passo verso la formazione di due grandi partiti nel Reichstag.

La **Pall Mall Gazette**, parlando della discussione a cui nella Camera dei Comuni diede cagione il caso di Suleiman Samy, biasima gli oppositori del governo e li accusa di contraddirsi. Non si può capire, dice la **Pall Mall Gazette**, come chi pretende che l'ingerenza inglese nelle cose dell'Egitto si debba restringere al *minimum*, assalga il governo valendosi della ragione che esso non abbia esteso abbastanza la propria ingerenza.

Lettere da Genova

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Genova, 14 giugno. — Si attende di giorno in giorno il decreto di scioglimento del nostro Consiglio provinciale. Ma questo decreto non giunge mai. Che questa misura non sia in effetto che un'idea del prefetto, non ancora tradotta in atto, oppure che sia una maniera come un'altra per tastare il terreno? Sono certo che, se non si trattasse che di quest'ultimo caso, il detto decreto non giungerebbe così presto; a meno che non si perdesse addirittura per istrada. In-

---

3

APPENDICE

Paolo Vilbur

ROMANZO

DI H. DI SCHÜNAU

Egli si destò all'alba. Guardò fuori. Un lieve venticello agitava i rami degli alberi ed alcuni uccelli svolazzavano sulle loro cime, gorgheggiando tranquillamente.

Ai due lati del parco si ergevano due vecchi olmi. Si rammentò distintamente quanto spesso nella sua fanciullezza si era arrampicato sopra di essi. Sentì vivo desiderio di percorrere ancora una volta da solo quei luoghi, nei quali aveva trascorso tante ore felici; nessuno tra i servi l'osservava; i padroni del castello, come pure gli ospiti, dormivano ancora.

Egli giunse finalmente in una grotta deliziosa, circondata da fresca verdura; una sorgente zampillava lì presso. Paolo si pose a sedere dietro ad un masso di rigogliose piante riflettendo agli ultimi avvenimenti.

All'improvviso, udì il passo di due persone che si avvicinavano. Attraverso il fogliame delle piante egli si avvide con sorpresa che l'uomo era un suo collega nell'esercito, il capitano Verden e la giovinetta era Giuditta, la sorella del suo ospite Rodolfo. Ma fu anche più sorpreso allorchè dopo qualche parola di vivo rimprovero alla giovane, per l'indifferenza colla quale lo trattava, rimprovero cui essa non rispondeva che con un freddo sorriso, Verden frenando a stento l'ira da cui era dominato continuò:

— Sì, Giuditta, debbo udire la mia sentenza dalle vostre labbra. Pronunziatela questa dura sentenza e aggiungete che pel corso di settimane, di mesi avete sostenuto un gioco indegno con un cuore fedele e pazzo. V'era un tempo che mi lasciaste credere che sarei riuscito ad ottener la vostra affezione, che mi trattenevate con parole tronche e dolci sorrisi, e quando io faceva sembiante di voler strappare il legame che a voi m'incatenava; potevo dubitare che questo vi facesse soffrire, poichè allora mi dimostravate più attenzioni, più riguardi, per avvincermi maggiormente; quando poi eravate certa ch'io non poteva vivere senza di voi, ritornavate alla vostra consueta freddezza ed al sarcasmo. E sarà dunque un altro....

Egli s'interruppe, come se aspettasse una risposta, ma essa tacque ed egli continuò:

— Non rispondete? Dunque è più che un sospetto da parte mia? Amate veramente quest'altro! Non è possibile, voi avete assicurato anche ultimamente che il vostro cuore sarebbe rimasto libero.

Il capitano, il quale aveva ascoltato con vivo interesse le parole del suo camerata, ed ora tendeva l'orecchio per ascoltare la risposta della dama, udì soltanto uno scoppio di riso provocante. E questa risata tanto fresca e vivace, ridestò la sua memoria e glie ne rammentò un'altra udita di recente.

— Ah, signor di Verden, voi mi fate la predica come ad uno scolaro indocile, ovvero come un frate quando confessa la povera suora. Siate dunque misericordioso verso di me, e ciò che è meglio, punitemi invece coll'invaghirvi di una bella signorina questa sera alla festa da ballo.

— Potete ancora scherzare! Ah Giuditta, Giuditta!

Alla fine i due giovani si allontanarono e Vilburg uscì con cautela dal suo nascondiglio, guardò intorno e rimase tutto pensieroso.

— Giuditta, ripetè come sognando, poi sorridendo disse a mezza voce:

Questa Giuditta deve essere un piccolo demonio; voglio farne le mie congratulazioni al suo fidanzato.

Fece ritorno al castello senza incontrare alcuno e trovò Rodolfo che lo aspettava poichè era stata progettata una partita di caccia con grande soddisfazione delle signore, le quali non volevano venir disturbate nei loro preparativi per la festa della sera.

Quando verso il crepuscolo il suono dei corni annunziò il ritorno della caccia, gli appartamenti del castello erano tutti illuminati; le stanze pure della torre ed il parco erano rischiarati da variopinti lampioncini.

Mentre il capitano attraversava a fianco di Rodolfo, quelle sale illuminate, sentiva in cuor suo una inquietudine ed un'impazienza che non sapeva spiegarsi. Dopo alcuni momenti si trovò di fronte ad una signora ancor giovane dal contegno altero e superbo, il cui volto li mostrava una energia e fierezza non comuni.

I bruni occhi profondi ombreggiati da folte sopracciglia si posarono con sguardo indagatore sul giovane.

— Il mio amico, il capitano di Vilbur, cara madre, disse Rodolfo, chinandosi con rispetto e baciandole la mano.

La vedova del banchiere, benchè non avesse sortito i natali da una famiglia distinta, possedeva quella calma e dignità che distinguono le signore di nascita elevata. Indossava un semplice abito di stoffa di colore scuro, e per unico ornamento uno spillo di brillanti, di un valore inestimabile.

— Mia sorella Rosalia, soggiunse poscia Rodolfo, quando sua madre ebbe scambiati gli atti di cortesia con Vilbur, e presentò al capitano una bella fanciulla elegantemente vestita. Poi toccò la volta agli altri ospiti, ma la bella sconosciuta non era presente, essa mancava.

Il suo pensiero andava dov'era questa Giuditta! Esisteva essa? Qual pazzia era la sua di pensare che la signorina dalle penne di airone e una dama qualunque per nome Giuditta, fossero una stessa persona! Non potevano trovarsi tra la schiera di fanciulle, due o tre che portassero questo stesso nome? Quanto volentieri lo avrebbe rilevato. Alla finestra era appoggiato Verden, ma con faccia cupa e seria; doveva forse chiederlo a lui?

Ma no; sarebbe stato un'indelicatezza il far conoscere di avere spiato la conversazione del mattino; Rodolfo aveva due sorelle, una gli era stata presentata; dov'era l'altra, la briosa fidanzata del console?

Triste e pensoso Vilbur rimaneva lontano dal resto della società, quando una musica improvvisa lo riscosse, era una marcia degli sponsali, e si notò una agitazione tra i diversi gruppi. Nel fondo della sala si alzò lentamente una tenda rossa, ed allora apparve una veduta della gola del monte. Si vedeva lo spacco della roccia presso il torrente ed una grotta per metà nascosta da piante acquatiche e giunchi, nella quale riposava la ninfa delle acque.

Il bianco vestito a pieghe che la ricopriva, come pure il lungo velo, erano ricamati con piccole perle di vetro che brillavano in quel mare di luce, mentre i suoi neri e lucenti capelli, ornati con pietre preziose, le ricadevano sciolti sulle spalle.

Fuori della grotta si scorgevano dei diavoletti e nani vestiti da minatori, sparsi qua e là in diverse pose.

Sulla cima del monte stava un piccolo genio con una coroncina d'oro sulla fronte ed una fiaccola ardente in mano. Un altro leggiadro amorino era inginocchiato in una sporgenza della roccia a metà della grotta. Stava chinato e col dito sulle labbra, guardava la ninfa dalla fiaccola, mentre coll'altra mano accennava alla ninfa della grotta.

Da ogni parte si scorgevano delicate figurine vestite di azzurro e rosso trasparente, con ali dorate alle spalle e fiori tra i capelli inanellati.

La ninfa sembrò destarsi da sonno profondo al suono della musica, si alzò lentamente e aperse gli occhi.

Paolo provò un fremito di gioia. Era la sua bella sconosciuta!

Essa, dopo essersi alzata, invocò con versi adatti i geni affinchè la accompagnassero al castello, e perchè tutti potessero offrire alla fidanzata le loro felicitazioni, quando un grido di dolore echeggiò per la sala e colmò di spavento gli animi.

La fiaccola ardente era sfuggita dalla piccola fanciulla che figurava da genio ed era caduta sul velo di quella ch'era inginocchiata sulla sporgenza della roccia. Le ali dorate ardevano, essa sembrava avviluppata in una nube di fuoco.

Vilbur si precipitò tra le scene e in un attimo fu presso alla piccina avvolgendola in un panno per soffocare le fiamme. La piccina si teneva stretta al suo collo. Egli udiva il di lei cuoricino battere contro il suo, come un povero uccellino pri-

fatti il prefetto deve avere considerato quanto sia stata poco ponderata questa determinazione non richiesta dalla legge, non imposta dalle speciali circostanze del corpo di cui era inconsultamente si tenterebbe di mutare l'indirizzo, e non desiderata da alcuno.

Una dunque delle ragioni... imponderabili e molto generali che avrebbero motivato questa improvvisa decisione del capo della nostra provincia, sarebbe quella di rinsanguare con elementi nuovi questo corpo divenuto anemico e impedire la lenta atrofizzazione dei suoi muscoli incapaci, a vista del prefetto, di una energica contrazione, di una azione vivace, di una iniziativa in molti momenti utile e desiderabile.

Ma, oltre che questo desiderio, anche se giusto, sarebbe difficilmente appagato da un corpo elettorale che è lo stesso di qualche anno fa e che non ha potuto subire, in seguito ad avvenimenti speciali, una qualsiasi mutazione sensibile di principii e d'indirizzo, sarebbe pure molto dannoso alla causa cui si vuole servire, riuscendo molto probabilmente di nocumento alla parte amministrativa l'invasione della politica non mai scompagnata dalle nature vivaci e troppo intraprendenti che male si accontentano di esercitare la propria attività nel campo, quanto degno e nobile, altrettanto per loro ristretto della pura e seria amministrazione.

Resta pertanto certo che, avvenga o non avvenga lo scioglimento, tutto il Consiglio scadente sarà rieletto per intero e a grandissima maggioranza, e le poche esclusioni che potranno aver luogo saranno dovute, più che a considerazioni politiche, a simpatie personali.

Sono pure imminenti le elezioni parziali dei consiglieri comunali scaduti per la rinnovazione del quinto annuale.

I pronostici su queste rielezioni sono alquanto più difficili, non essendovi ancora nulla di deciso e trattandosi tinora di pure supposizioni, più o meno logiche, ma che mancano ancora di una conferma ufficiale.

Essendo però questi *si dice* molto attendibili e di una importanza non mediocre, ve li riferisco ugualmente. Starà in voi dar loro tutta la fede che crederete del caso.

Una cosa certa è questa: il risveglio del partito conservatore o clericale, come vogliate chiamarlo. Questo partito, ammirato sempre per la concordia dei suoi propositi, per l'unità direttiva delle sue azioni, questa volta si trova, almeno apparentemente, scisso in due frazioni che tendono a scopo diverso.

Di queste la frazione intransigente, il nucleo intollerante vorrebbe addirittura far *tabula rasa* degli undici consiglieri scaduti, o tutto al più appena *due* sarebbero salvati dal naufragio. Ma la frazione più conciliativa e, diciamolo pure, anche più avveduta si accorge che questa misura troppo... radicale poco o punto gioverebbe alla sua causa, suscitando una reazione potente in tutto il partito liberale, il quale accorrerebbe al pericolo minacciante facendo tutta la prova di contrastargli la vittoria, che in proporzioni più modeste potrebbe considerarsi quasi sicura. Inoltre il partito conservatore sa che è inviso, e più che le insegne, desidera avere in mano le chiavi del potere; onde si può essere certi che anche questa volta darà prova della sua sagacia, contentandosi di appoggiare la rielezione generale, introducendovi piccolissime variazioni a suo vantaggio, e di comune accordo.

Finora il nostro Consiglio municipale ha fatto buona prova e nessuno vede il bisogno di introdurvi modificazioni essenziali. Lontano dagli estremi seppe accogliere con buon viso e franchezza di vero liberale tutte le patriottiche iniziative; estraneo a tutte le sterili gare politiche si occupò attivamente, instancabilmente del bene della città, la quale può ora avere fondate speranze che i suoi interessi saranno presi in seria considerazione «colà dove si puote.»

Fra le altre belle e patriottiche deliberazione la Giunta ha in animo di prendere quella di regalare a tutti i suoi dipendenti che vi hanno diritto la medaglia d'argento dell'*Unità d'Italia*, che deve fregiare il petto dei valorosi che combatterono le battaglie del nazionale riscatto.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 14 giugno. — Oggi è la prima e vera giornata di giugno: un cielo purissimo, un sole splendido, ed un caldo... relativo. Non se ne poteva più dal vedere continuamente l'orizzonte fosco, nebbioso, minacciante pioggia come se per nove mesi non avesse mai piovuto; poi la temperatura abbassarsi rapidamente con un vento gelato, per risalire da un momento all'altro sino al soffoco, sotto una cappa di cielo inglese, e via dicendo. Almeno ora abbiamo caldo, ma abbiamo anche il cielo libero, la brezza marina del mezzodì e della sera; almeno sino che il tempo si trova d'accordo col calendario, come non avveniva da parecchi mesi.

Tutto era anormale stacre, e però non è a maravigliarsi se il tempo influisse sui cervelli e loro facesse commettere delle bizzarrie soverchiamente... bizzarre. Per esempio, a raccontarvene una, c'è stata nei giorni scorsi una bizzarria che avrebbe fatto intascare venticinque mila lire all'autore di esse, se quella benedetta autorità di P. S. non avesse il cattivo vezzo di ficcar il suo naso in tutte le faccende, nemica dichiarata come essa è, di tutte le invenzioni peregrine... e un po' sospette.

Vi ho narrato, infatti, in una precedente corrispondenza dell'incendio avvenuto in via Petraio, domato fortunatamente con lievissimi danni pel pronto accorrere de' pompieri e delle guardie di P. S. Ebbene quell'incendio era doloso! E quale era lo scopo dell'incendiario? Non lo indovinereste fra mille!

Ecco come stanno le cose: l'inquilino del piano superiore a quello ove si manifestò l'incendio aveva assicurato i suoi mobili per 25,000 lire. Sia che il progetto l'avesse fatto prima di affittare la casa, sia che l'avesse fatto dopo, in un momento in cui *ardeva la reggia*, ed i suoi fondi fossero in ribasso, l'inquilino in questione invitò un altro a venire ad abitare al piano inferiore, promettendogli di pagare egli la pigione per lui. Questa apparente filantropia nascondeva la magagna. L'inquilino invitato si era obbligato a dar fuoco, in un giorno convenuto, alla propria casa, in modo che le fiamme si propagassero anche al piano superiore. Per assicurare il successo della grande impresa, furono riempiti di stoppa, bagnata nel petrolio, alcuni fori praticati nella soffitta della casa inferiore, e lo stesso fu fatto sotto il pavimento del piano di sopra.

Bisognava però pensare ad un'altra cosa: come dar fuoco al piano inferiore senza che niuno se n'accorgesse, ed in modo che apparisse non trovarsi nessuno in casa nel momento dell'incendio. L'inquilino invitato, nel giorno convenuto, quando si fu assicurato che quello del piano superiore era uscito di casa, *entrò* nella propria abitazione, camuffato con barba, cappello a staio, soprabito lungo, per far sì che niuno lo riconoscesse; accese quattro candele agli angoli di una stanza ove era raccolta molta materia accensibile, e preparato così il grande evento, uscì di casa colla sua famiglia.

Fortunatamente, cioè disgraziatamente, per gli autori del nefando progetto, l'incendio fu domato, come vi ho detto, in sul nascere. Ma il pronto accorrere dei pompieri e della forza pubblica produsse anche la scoperta della stoppa, del petrolio e delle materie accensibili, a bella posta accumulate nei due piani, nonchè degli abiti che avevano servito al travestimento. Questa scoperta mise l'autorità in sospetto, provocò interrogazioni dall'ispezione locale; e diede le fila dell'intricata matassa.

L'inquilino che voleva speculare sulle 25,000 lire e l'inquilino incendiario furono arrestati, ed ora stanno innanzi al magistrato per rispondere di un reato che la legge punisce coi lavori forzati. Il povero proprietario del palazzo, ove quei due galantuomini volevano esercitare la loro speculazione, ha acceso dei ceri a Sant'Antonio Abate, però non in casa propria: egli ha troppo paura delle candele; e benchè accese innanzi al patrono del fuoco, non si sa mai quel che potrebbe avvenire in un momento in cui il santo pigliasse sonno.

A questo servizio importante reso dalla pubblica sicurezza bisogna aggiungerne un altro. Le rivelazioni di un pregiudicato hanno messo l'autorità sulle traccie di un'associazione di malfattori in sezione Pendino. L'arresto del capo di quell'associazione, un gobbetto che ha dichiarato chiamarsi Domenico Cignoli, di professione orefice, disegnatore e stagnino, e il tentativo, fatto dal padrigno di esso, di aprire una bottega al vicolo degli Orefici, hanno fatto scoprire centinaia di chiavi adulterine, pali, grimaldelli, impronte di cera, e poi avanzi di furti già perpetrati e liquidati. Scopo dell'associazione era oggi quello di svaligiare tutte le abitazioni di coloro che prossimamente si recheranno in villeggiatura, mentre che pari tempo rivolgeva le sue mire alla sala dei reparti del nostro tribunale, nella quale sono custoditi tanti milioni!

Stamane, nella chiesa di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta, si è celebrato il matrimonio religioso della egregia signorina Sofia, figliuola del comm. Giuseppe Melchionna, membro del Governo del R. Collegio di musica, col chiarissimo avvocato signor Antonio Rispoli. Faceva da padrino l'onorevole barone De Renzis; uno dei testimoni era il cav. Martino Cafiero. Assistevano la maggior parte dei professori del Collegio, moltissimi rappresentanti della stampa e gran numero di amici dell'egregia famiglia Melchionna; il che vuol dire la parte più eletta di Napoli. La cerimonia, breve e commoventissima, è finita con la partenza degli sposi per Roma, accompagnati dagli auguri e dalle congratulazioni di tutti gli amici.

ROMA

A Corte. — Domenica sera, alle ore 8, vi sarà, a Corte, un pranzo, con invito ai grandi ufficiali dello Stato ed alle autorità di Roma.

Medaglia. — Una Commissione messinese ha presentato alle LL. MM. una medaglia commemorativa del viaggio reale in Sicilia. La medaglia ha da una parte i ritratti della Famiglia reale e dall'altra questa iscrizione:

«Ai Sovrani d'Italia — Il XVII gennaio MDCCCLXXXI — in Messina — La Provincia.»

Reale Accademia di S. Cecilia. — I soci della Cassa di mutuo soccorso della R. Accademia di S. Cecilia sono invitati in assemblea generale in via de'Greci 18, domani sera venerdì alle ore 8 1/2 pom., per esaminare il rendiconto della passata gestione, per nominare le nuove cariche e per deliberare sopra altre proposte.

Unione liberale. — Pregiatissimo signor Direttore:

Sarò grato alla S. V. Ill.ma se vorrà dare posto, nel suo pregiato giornale, alla comunicazione che qui sotto le unisco. Mi creda con ogni osservanza

Devotissimo
M. SCIARRA D. P.

Ieri sera, 14, vari cittadini appartenenti alle diverse gradazioni del partito liberale costituzionale si riunirono in casa del principe Sciarra, deputato al Parlamento, per gettare le basi d'una nuova associazione.

Dopo breve discussione per determinare qual essere dovesse l'indole della Associazione, fu riconosciuto che, meglio a raggiungere l'intento d'una concordia fra liberali, fosse opportuno limitarsi per ora allo studio della questione amministrativa ed alla preparazione delle elezioni pei Consigli del comune e della provincia.

Furono quindi adottate alla quasi unanimità le seguenti risoluzioni:

Sarà costituita in Roma un'Associazione col precipuo scopo di occuparsi delle questioni e delle elezioni amministrative, e col titolo di *Unione Liberale*. Potranno essere istituite sedi o sezioni nei principali centri della provincia.

L'*Unione Liberale* professa principii monarchici-costituzionali.

A raggiungere il suo intento, si adoprerà a raccogliere in un fascio e disciplinare tutte le forze liberali delle città e della provincia, che intendono muoversi e progredire nell'ordine delle istituzioni dello Stato.

Fu poi affidato alla presidenza provvisoria l'incarico di compilare un progetto di Statuto, che sarà discusso in una prossima riunione. Coloro che desiderano d'essere fino da ora iscritti nell'*Unione Liberale*, possono farne domanda al presidente provvisorio onorevole Maffeo Sciarra.

Per i ciechi. — Si è pubblicato il bilancio dell'ospizio Margherita di Savoia per i poveri ciechi in Roma, nell'anno 1882. L'entrata ascese a lire 89,838 38; l'uscita a 80,065 59: si verificò dunque un'eccedenza di entrata di lire 9,772 79. Le attività, poi, al 31 dicembre 1882 erano di lire 320,936 40; e le passività ascesero a lire 20,633 44. Dal che risulta un attivo netto di lire 300,267 96. L'ospizio, adunque, è in condizioni assai floride. C'è, però, un'osservazione da fare. Col finire dell'anno in corso scade l'obbligo negli azionisti promotori del pagamento della rata annuale. Ora è da sperare che essi continueranno a pagare la loro quota: senza di che, le entrate dell'ospizio scemerebbero non poco ed esso dovrebbe, in conseguenza, restringere assai il campo della sua benefica azione.

Scherma. — Il Valnce-club di Roma, allo scopo di propagare sempre più l'insegnamento della scherma, darà domenica, 17 corrente, alle ore 4 1/2 pom., nel proprio maneggio, un'Accademia di scherma ad invito. A questa, prendendovi parte soli maestri, le coppie verranno formate dai signori: Pellegrino, Emanuele Gaetano, Musdaci, Bartolini, Novello, Bartiera, Granieli, Benzi, Pisanelli, Linguiti.

Le spese governative per Roma. — Dalla relazione dell'onor. Gandolfi, oggi distribuita, sul bilancio definitivo del ministero dei lavori pubblici pel 1883, togliamo il seguente passo:

«Capitolo 67. *Concorso dello Stato nelle opere edilizie di ampliamento della capitale del Regno.* Legge 14 maggio 1881, n. 209, serie 3ª (Spesa ripartita).

«Colla legge 14 maggio 1881, n. 209, serie 3ª, venne stabilito di portare nel bilancio passivo dei lavori pubblici per venti anni la annua somma di lire 2,500,000 per opere edilizie e governative di Roma. In attesa dell'approvazione ed attuazione del piano regolatore da detta legge prescritto fu, per deliberazione del Consiglio dei ministri (12 marzo 1882) ed a forma dell'articolo 2 della legge stessa, stabilito di pagare sulla somma predetta al comune di Roma soltanto lire 1,000,000 in rate bimestrali per le opere edilizie, rimanendo vincolata la restante somma di lire 1,500,000 per le opere governative portate dalla legge e non ancora concertate.

«I residui passivi riportati sul presente capitolo, in principio del corrente esercizio, per lire 1,166,666 70 sono stati pagati con mandati del 4 gennaio e 6 marzo ultimi. Sulla somma di competenza nel corrente esercizio poi sono già state pagate 1,250,000 lire, e rimangono sempre disponibili lire 1,250,000 che nel corso dell'esercizio stesso debbono erogarsi, per essere state concretate le opere governative da costruirsi in Roma ed approvato il piano regolatore.»

Manifesto. — Il ff. di sindaco ha pubblicato il manifesto, col quale rende noto il risultato delle elezioni amministrative di domenica. I consiglieri della provincia saranno proclamati dalla Deputazione provinciale.

Saggio. — Ricordiamo, che domenica, alle 4 1/2, nella Palestra ginnastica dell'Orto Botanico, gli alunni delle scuole comunali daranno un saggio finale di ginnastica educativa.

Insegnamento elementare. — Il giorno 9, luglio, alle ore 7, nella scuola normale femminile di Roma e in quella maschile di Velletri avranno principio gli esami di patente per l'insegnamento elementare. Le domande devono essere presentate non più tardi del 30 corrente.

Tiro sbagliato. — Il fruttaiuolo Sbrollini Lorenzo denunciò che gli era stato rubato un biglietto di lire 50 da certa Cambiani Elisabetta. Le guardie trovarono subito quel biglietto, nascosto nel petto dello stesso Sbrollini: il quale è ora in carcere e dovrà rispondere di calunnia e di simulazione di reato.

Rissa. — Due vetturini vennero, iersera, a rissa, in Trastevere, per gelosia di mestiere. Uno rimase ferito alla testa, piuttosto gravemente: l'altro è ancora in fuga.

R. Accademia dei Lincei. — La R. Accademia dei Lincei terrà seduta a classi riunite, domenica 17 giugno, a ore 1 1/2 pom. nelle sale dell'Accademia in Campidoglio.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà il concerto del 3° fanteria, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 del giorno 16 giugno corr. in piazza Navona:

1. Marcia «Bologna» Burgio.
2. Sinfonia «Nabucco» Verdi.
3. Terzetto «Trovatore» Verdi.
4. Polka variata «Cirimeo» Gatti.
5. Ouverture «Petit-Duc» Lecocq.
6. Finale ultimo «Ballo in maschera» Verdi.
7. Quartetto «Masnadieri» Verdi.
8. Galopp «Veloce» Strauss.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nei giorni 10, 11 e 12 giugno:

Nati 61, compresi 7 nati-morti.

Morti 65, dei quali 29 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Salvaggi Angela in Lorenzini, di anni 96 — Stefani Giuditta in Carocci, 55 — Orecchini Antonio fu Sebastiano, 61 — Casini Adolfo fu Nicola, 41 — Vivani Assunta in Salvati, 39 — Staffa Giuseppe fu Antonio, 69 — Cimara Pietro di Giovanni, 30 — Grechi Lucia in Capobianchi, 34 — Canti Salvatore, 75 — Cherubini Luigi fu Francesco, 78 — Costa Antonio fu Gioacchino, 75 — Sposati Teresa fu Liberato, 47 — Sorrani Germano di Filippo, 14 — Luca Antonia vedova Comola, 45 — Iosimi Giuseppa in Romoneda, 60 — Bartoli Emilia fu Tito, 31 — Artibani Eleuterio fu Romualdo, 48 — Iacobini Caterina vedova David, 68 — Ricci Luigi fu Giovanni, 17 — Betta Emidio fu Innocenzo, 7.

Morti all'ospedale.

Morelli Antonia in Antonelli, di anni 21 — Rozzi Rosa fu Luigi, 66 — Grandini Luigi di Napoleone, 26 — Paggi Vincenzo fu Pietro, 27 — Diofebi Carlotta di Vincenzo, 17 — Fomusano Ciro fu Giuseppe, 42 — Tantocci Maria, 8 — Morozzo della Rocca di Bianze cav. Alberto, 44 — Gentili Giuseppe fu Nicola, 70 — Camelli Tommaso, fu Giuseppe, 16 — Gambacorta Filippo, 30 — Casadei Faustino fu Giuseppe, 44 — Grossi Luigi fu Francesco, 62 — Pozzola Biagio di Carlo, 17 — Callai Giuseppe di Antonio, 24 — Passerini Adelaide fu Giuseppe, 65.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Presidente Baccelli — P. M. Virzi — Difensore Vitale.

La sera dell'11 febbraio 1882 decorso, in una bettola a Nazzano, trovavansi molti operai e contadini, bevendo e giuocando chi a carte, chi alla morra. Tra questi ultimi eranvi certi Capretti Antonio e Masci Sante. Per un punto contrastato, costoro vennero a diverbio, e la cosa sarebbe terminata senza conseguenze se non fosse intervenuto il bracciante Stefani Antonio, d'anni 26, che, sebbene estraneo alla questione, volle prendere le difese del Masci suo compaesano. Le persone presenti che poi comparvero come testimoni, non seppero spiegare come ad un tratto lo Stefani da paciere si cambiasse in aggressore, poichè estratto dalle tasche un coltello si mise a vibrare colpi a dritta e sinistra, producendo una ferita al Masci, risanata in 25 giorni, e quattro al Capretti, una delle quali, penetrante in cavità all'addome, fu causa unica ed assoluta della morte del Capretti avvenuta 6 giorni dopo.

Lo Stefani a sua giustificazione disse essere stato percosso e gettato a terra dai contendenti, e che essendo alterato dal vino non seppe ciò che facesse, ignorando perfino di aver ferito.

Non essendogli stata ammessa tale giustificazione, per diminuire con qualche beneficio la sua responsabilità, gli furono concesse le sole attenuanti, e perciò venne condannato a 20 anni di lavori forzati.

Corte d'Assise di Bologna

La *Gazzetta dell'Emilia* annunzia che l'altro ieri si è trattata davanti la Corte d'assise la causa contro Botelino Achille fu Pietro, accusato di offesa alla sacra persona del Re, e fatto risalire sino alla stessa il biasimo e la responsabilità degli atti del suo governo, e per avere eccitato lo sprezzo ed il malcontento contro del Re mediante inserzione nel giornale *Don Chisciotte*.

In seguito al verdetto dei giurati, con ammissione di circostanze attenuanti, la Corte ha condannato Botelino Achille per [illegible] [illegible] ad un mese di carcere e L. 200 di multa, e ciò complessivamente a due anni di carcere e L. 200 di multa ai danni e alle spese.

Reale Accademia delle Scienze

DI TORINO

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Adunanza del 1° giugno 1883.

Presiede il comm. prof. P. Richelmy, vicepresidente dell'Accademia.

Fra le numerose pubblicazioni pervenute in dono all'Accademia si notano:

1° Una memoria del socio corrispondente C. Friedel «Sur la pyroélectricité du quartz,» presentata dal socio Cossa.

2° Un libro inviato dal prof. Filippo Pacini a nome dell'autore, col titolo: «Solemnitade academica em honra do prof. Costa Simoes: Liber Memorialis publicado por Eduardo Abreu e Coimbra.»

Il socio Cossa presenta due memorie del prof. Icilio Guareschi, delle quali l'una contiene: «Ricerche sui derivati della naftalina,» e l'altra versa: «Sulla costituzione della ticaldaide e della carbovaleraldina.» Sulla prima, destinata ai volumi delle Memorie, riferirà una Giunta accademica nella prossima adunanza. L'altra vien letta ed approvata per gli Atti.

Il socio Curioni presenta e legge una sua quarta nota intitolata: «Risultati d'esperienze sulle resistenze dei materiali,» che sarà inserita negli Atti.

Il socio Basso presenta per l'inserzione negli Atti e legge una nota del prof. Francesco Denza, col titolo: «L'aurora polare del 19-20 aprile 1882,» la quale fa seguito ad altra presentata in un'adunanza precedente e completa la raccolta delle osservazioni eseguite in molti punti del globo relativamente al primo periodo aurorale di quell'anno.

Lo stesso socio Basso presenta e legge una sua relazione intorno al fenomeno ottico detto «Nodus Rosi,» ed all'esame fattone dal socio corrispondente E. Sang. Di tale fenomeno dichiara la causa, ne determina analiticamente le leggi e dimostra come lo studio sperimentale del medesimo fornisca un nuovo procedimento per la misura delle costanti ottiche in certi cristalli. Tale relazione verrà pubblicata negli Atti.

Il socio Lessona, anche a nome del condelegato e relatore socio Bellardi, riferisce sopra un lavoro del dott. Alessandro Portis: «Nuovi Chelonii fossili del Piemonte.» Secondo le conclusioni della Commissione, ne viene approvata prima la lettura, e poscia la pubblicazione nei volumi delle Memorie.

Lo stesso socio Lessona, pure a nome del socio Bellardi, presenta e legge una Nota del dott. Alessandro Portis: «Il cervo della Torbiera di Trana,» la quale verrà pubblicata negli Atti.

Il socio Lessona presenta ancora un lavoro del prof. Lorenzo Camerano: «Ricerche intorno alla vita branchiale degli anfibi.» Viene nominata una Commissione che esaminerà questo lavoro e ne riferirà alla Classe in una prossima adunanza.

Il socio Dorna presenta per l'annessione agli Atti, in continuazione delle precedenti; le osservazioni meteorologiche ordinarie dei mesi d'aprile e maggio di quest'anno, state redatte coi rispettivi riassunti ediagrammi dall'assistente dott. Angelo Charrier.

Infine il socio Lessona legge una commemorazione di Carlo Darwin, già socio straniero dell'Accademia, passandone in rassegna la vita scientifica, e gli importantissimi lavori in vari rami della biologia.

Questa commemorazione che l'autore elaborò per incarico avutone precedentemente dalla Classe, verrà pubblicata negli Atti.

Per l'accademico Segretario
Il socio G. BASSO

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. marina. — L'*Esercito* ha le seguenti informazioni:

La mattina del 14, le regie corazzate *Dandolo* e *Roma* partirono da Spezia alla volta di Gaeta, e ivi raggiungeranno la squadra permanente. Il *Duilio* partirà pure fra pochi giorni per unirsi alla squadra.

— Il varo del regio yacht *Savoia* è fissato pel 24 corrente. Nulla ancora si sa se vi interverrà S. M. la Regina e i Reali di Portogallo.

— A reggere la prima divisione della Direzione generale del personale e servizio militare presso il ministero della marina, verrà chiamato il capitano di fregata cav. Grenet.

— Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

«È tornato da Roma il comm. Luigi Orlando.

«Sappiamo che ai fratelli Orlando fu concessa la costruzione di una *nave ariete torpediniera*, tutta completa, pronta a navigare, colla macchina della forza di 7700 cavalli, la quale dovrà imprimere alla nave la velocità di 17 miglia all'ora.»

Esposizione nazionale svizzera. — I giornali di Zurigo annunziano che la frequenza dei visitatori nella scorsa settimana fu di 66,657 persone e 180 Società con circa 6500 soci. Domenica l'Esposizione fu visitata da 17,190 persone, e dalla sua apertura in poi il numero dei visitatori fu di 406,916. L'esposizione dei cani è frequentata in media da 1000 persone al giorno.

Altro omicidio su quel di Bergamo. — La *Gazzetta provinciale di Bergamo* reca:

«Circa l'una ant. di ieri, alla frazione D[illegible], comune di Nese, si udì improvvisamente il rumore di un colpo d'arma da fuoco. Quanti avvertirono la detonazione non vi fecero però gran caso, arguendo che alcuno avesse esploso il colpo per iscaricare il fucile.

«Ma verso le 5 del mattino, parecchie persone passando presso la fornace del cemento, di proprietà del possidente Carlo Pesenti, e precisamente alla casetta isolata ove pernotta G. B. Sonzogni di Nese, capo-operaio addetto alla fornace stessa, scorsero l'infelice col corpo abbandonato sul davanzale della finestra e col capo fracassato.

«Avvisati, accorsero subito sul luogo il sindaco di Nese, i carabinieri della stazione di Alzano maggiore, il pretore mandamentale e quindi il giudice istruttore del tribunale di Bergamo ed il procuratore del Re.

«Malgrado le più attive indagini, nulla si potè appurare del misterioso fatto. Le autorità locali, i figli, i parenti, gli amici dell'assassinato, nulla sanno dire, ed escludono che il povero Sonzogni avesse dei nemici.

«È forza credere che l'assassino, stando in sulla strada armato di fucile e pronto a far fuoco, chiamasse a nome il povero Sonzogni, e che questo, non appena apparso alla finestra, alto dal suolo quasi quattro metri, sia stato colpito [illegible] in modo da rimanere morto all'istante. La finestra ne restò cosparsa di chiazze di sangue.

«Furono perquisite le case d'alcuni operai della frazione Olera Possente, perchè, essendo stati a lavorare sotto gli ordini del Sonzogni, si erano licenziati in seguito a divergenze d'interesse insorte col medesimo. Ma, oltrechè nessun indizio apparve a carico di essi, si trovarono le armi loro coperte di polvere, cariche e da moltissimo tempo non esplose; tutti, per di più, poterono provare dov'erano stati durante tutta la notte.

«Il povero Sonzogni contava 49 anni.

«Speriamo che le ricerche della giustizia, le quali proseguono alacri, conducano alla scoperta dell'assassino.»

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

1ª *Seduta del* 15 *giugno* 1883.
(140ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL VICE-PRES. **Spantigati.**

La seduta comincia alle 10 10.

QUARTIERI (segretario) legge il processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì, che è approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge sullo stato dei sottufficiali dell'esercito.

PRES. Legge alcuni emendamenti all'articolo 21, concordati fra la Commissione ed il ministro.

CAVALLETTO desidererebbe che nei posti d'ordine nelle varie amministrazioni dello Stato gli scrivani locali venissero ammessi, anche quando avessero superata l'età prescritta dai regolamenti.

FERRERO (ministro della guerra) terrà conto del desiderio espresso dall'on. Cavalletto.

CORVETTO (relatore, espone le ragioni, per le quali la Commissione ha creduto di acconsentire alla proposta fatta dal ministero, di ridurre ad un terzo, invece che alla metà, come prima si proponeva, il numero dei posti d'ordine nelle ferrovie, riservati ai sott'ufficiali.

GENALA (ministro dei lavori pubblici) osserva come finora sia stato ammesso un numero di militari anche superiore al terzo nei varii impieghi delle amministrazioni ferroviarie; ma non si potrebbe aumentare questo terzo senza privare le amministrazioni ferroviarie delle facoltà di scelta delle speciali attitudini che richiedono i vari servizi.

Egli accetta la proposta del terzo, concordata anche con la Commissione. Non può accettare però l'emendamento della Commissione stessa, col quale s'indica il minimo degli stipendi di questi uffici e si toglie il massimo che prima era indicato in 1200 lire.

CAVALLETTO non conviene nelle considerazioni dell'on. ministro dei lavori pubblici.

POZZOLINI (della Giunta) considera le disposizioni contenute in questo articolo come il cardine della legge, e quindi raccomanda al governo di usare la maggiore larghezza nel collocamento dei sottufficiali.

Conchiude presentando il seguente ordine del giorno:

«La Camera confidando che, in conformità alle fatte dichiarazioni, il governo provvederà affinchè non vengano mai a mancare gli impieghi che la legge sullo stato dei sottufficiali garantisce ad essi, passa all'ordine del giorno.»

GENALA (ministro dei lavori pubblici) ripete quello che ha già detto nell'ultima seduta che, cioè, studierà la possibilità di ammettere i sottufficiali agli impieghi di aiutante postale.

FERRERO (ministro della guerra) non può accettare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) prega la Commissione di ritirarlo, perchè in alcuni casi l'applicazione di esso sarebbe impossibile, mentre il governo è primo interessato a far sì che i sottufficiali trovino convenienti collocamenti; anzi esso non esiterà a presentare altri provvedimenti se quelli contenuti in questa legge si dimostreranno insufficienti.

POZZOLINI (della Giunta) lo mantiene perchè non è che una conformazione dell'art. 21.

CAPERLE biasima l'articolo 11 della legge. (Movimenti)

PRES. È già approvato.

[illegible]. È già approvato, ma ci vedremo allo scrutinio segreto!

CORVETTO (relatore) dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, la Commissione è costretta a mantenere il suo ordine del giorno.

Voci. Ai voti! ai voti!

DEPRETIS (presidente del Consiglio) crede di essere stato frainteso; perchè ha dichiarato che i sottufficiali non si collocheranno se non vi saranno posti, ma che il governo farà di tutto, presentando sè caso anche una legge, per trovare i posti.

POZZOLINI (della Giunta) preso atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, ritira l'ordine del giorno.

È appoggiata la chiusura.

MOCENNI parla contro la chiusura.

Non è approvata.

MOCENNI. Rilevando alcune espressioni dell'on. Caperle, esprime la persuasione che la Camera approverà la legge, la quale toglie ora punto il dualismo tra l'esercito e la nazione, al quale ha alluso l'on. Caperle.

CAPERLE egli teme che il dualismo sorgerebbe il dì che gli impieghi fossero [illegible] di preferenza ai sottufficiali.

PLEBANO prega il presidente del Consiglio di spiegare il suo concetto.

DEPRETIS (pres. del Cons.) non lo [illegible] certamente dire che inventerà i posti (Si ride) ma che se quelli stabiliti dall'articolo 21 si dimostrassero insufficienti, presenterebbe altri provvedimenti.

PLEBANO si dichiara soddisfatto.

SALARIS chiede che l'art. 21 sia votato per divisione.

È approvato.

Approvasi l'art. 22 con un'osservazione dell'on. Salaris.

---

gioniero. Con affetto quasi paterno le sollevò i capelli dalla faccia. Una profonda bruciatura apparve sul collo là dove la fiaccola l'aveva colpita.

— Oh babbo mio, caro babbo! esclamò piangendo la piccina, mentre volgeva gli occhi lagrimosi sul capitano. Quel nome commosse il suo cuore come una scossa elettrica, provò una grande gioia e baciando la leggiadra piccina le susurrò:

— Spero che non soffrirai molto, mia cara piccina!

— Ah sì, molto, singhiozzò essa; oh ve ne prego, portatemi a casa dal mio babbo!

Vilbur si guardò intorno; in quei momenti aveva dimenticato completamente dove si trovava, e non s'immaginava che egli stesso, colla piccina tra le braccia, offriva un singolare spettacolo agli spettatori.

Presso a lui si trovava colei che figurava la ninfa delle acque, appoggiata al braccio di Rodolfo, lo splendido costume per metà in disordine, i lunghi e bruni capelli sciolti sulle spalle. Il primo sguardo del capitano si posò sui suoi lineamenti; ma non vi scorse alcuna impressione di pietà o d'interesse pei dolori della piccina. I suoi occhi, brillanti come stelle, rilucevano cupamente; essa guardava quei due, ma si sarebbe quasi detto con impazienza o malumore; e non sembrò osservare il saluto di Vilbur.

— Prendi la fanciulla; la porteremo in casa mia, disse ella, a voce bassa, a Rodolfo, mentre si volgeva per salire la scala.

A malincuore e piangendo, la piccina si separò dal suo salvatore.

Quando il capitano ebbe ripreso il suo posto, Verden gli si avvicinò.

— Sì, davvero, mormorò con voce sinistra; potrebbe andar tutto in fiamme, essa non si smoverebbe.

— Chi? chiese Vilbur.

— Chi altri se non questa Giuditta? rispose il compagno.

L'altro lo guardò con vivo interesse. Non si era dunque ingannato; la signora dalla penna d'airone e Giuditta erano una sola persona.

— Non è essa la fidanzata del console? chiese il capitano alquanto vivamente.

— No, è sua cognata; credevo tu lo sapesti.....

Le signore frattanto si erano avvicinate agli altri fanciulli, i quali per buona sorte erano rimasti illesi.

Come un gregge spaventato, essi circondavano la piccola portatrice della fiaccola, la quale singhiozzava amaramente pel suo fallo e diceva di essere la colpa della disgrazia, perchè non aveva tenuto con mano più ferma la fiaccola.

Finalmente le parole consolanti delle sue costanze riuscirono a calmarla alquanto, e bentosto regnarono nuovamente in quel piccolo gruppo la gioia e la letizia.

Dopo alcuni istanti ricomparve Giuditta al braccio di Rosalia, che aveva un'altra splendida toletta.

Venne attorniata per aver notizie della piccina. All'infuori della bruciatura al collo, essa non risentiva più altro, poichè per l'appunto si trovava nella società un medico, il quale le aveva applicato un unguento refrigerante, e la piccina si era soavemente addormentata.

— A chi appartiene quella piccina? chiese il capitano a Rodolfo ch'entrava in quel punto.

— Si trovava in visita da una famiglia nostra vicina, ed è venuta con questa; non so il suo nome, rispos'egli.

Benchè fosse sparita ogni traccia del funesto incidente, pure per desiderio della padrona di casa, il ballo venne rinviato alla sera seguente e ben presto la società si sciolse.

Vilbur non potè per lungo tempo prender sonno, tanti erano pensieri che gli si affollavano alla mente.

Il giorno seguente verso sera tutta la società era riunita nella sala per aspettare Rosalia, la quale comparve bentosto vestita da sposa, accompagnata dal fratello, mentre Giuditta la seguiva col console.

Le campane cominciarono a suonare per la benedizione nuziale, e tutti si avviarono alla cappella. Questa offriva un insieme di lusso e di ricchezza che abbagliava.

(Continua)

L'art. 23 è approvato con emendamenti del ministro Ferrero e dell'on. Borgatta, e si approvano i successivi fino al 26.

SALARIS, sull'art. 27, non capisce perchè si debbano obbligare le amministrazioni ferroviarie a stabilire le pensioni pei sott'ufficiali che verranno assunti come impiegati, e domanda se l'on. ministro dei lavori pubblici accetti la dichiarazione in esso contenuta. Voterà contro la legge, perchè la crede esorbitante.

GENALA (ministro dei lavori pubblici) ammette che le disposizioni contenute in quest'articolo siano gravissime, e non crede che, stante l'ora tarda, si possa ora affrontare questa discussione. Prega quindi che si rimandi il seguito della discussione a lunedì.

La seduta è levata alle 12.

2ª *Seduta del 15 giugno* 1883.

(141ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **Farini.**

La seduta è aperta alle ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

GENALA (ministro dei lavori pubblici) è pronto a rispondere alle interrogazioni ieri annunziate dall'on. Romanin-Jacour e dagli on. Sani, Marchiori ed altri.

PRES. dà la parola all'on. Ferrari Ettore per lo svolgimento della sua interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica.

FERRARI ETTORE svolge una interrogazione sui criteri con cui si procedette dal governo nell'acquisto di oggetti di belle arti all'Esposizione di Roma.

BACCELLI (ministro) dà qualche schiarimento, esponendo quali furono i criteri del governo in quegli acquisti.

Fa alcune considerazioni sull'indirizzo del suo ministero nelle questioni di belle arti.

FERRARI è soddisfatto.

ROMANIN JACUR interroga il ministro dei lavori pubblici sulle opere di bonificazione nel Veneto, e sui provvedimenti da adottarsi per prevenire i disastri delle inondazioni.

SANI GIACOMO interroga lo stesso ministro sui lavori d'arginatura dell'Adige e su altre opere idrauliche.

GENALA (ministro dei lavori pubblici) espone quanto fu fatto per l'esecuzione della legge sulle bonifiche del 1882.

Dice che ha inviato istruzioni ai prefetti onde la legge sia eseguita.

Dà schiarimenti circa alle opere idrauliche nel Veneto.

ROMANIN e SANI sono soddisfatti e soggiungono raccomandazioni all'onorevole ministro.

MARIOTTI presenta la relazione sul progetto di legge per la cessione allo Stato della galleria Corsini.

PRES. Si riprende la discussione della riforma della tariffa doganale.

(Entrano nella tribuna del corpo diplomatico i Principi Reali del Portogallo, accompagnati dai questori, on. Borromeo e de Riseis, dal ministro del Portogallo e da ufficiali della loro Casa e della Casa Reale. Il ministro degli affari esteri va nella tribuna ad ossequiarli).

VIGONI si unisce alle raccomandazioni ieri fatte dall'onorevole Gerardi in favore delle fabbriche d'armi nazionali.

INCAGNOLI crede che l'industria italiana si avvantaggierà della specificazione introdotta nelle voci 195 e 196.

ZEPPA consiglia che si ritorni alla dizione che si trovava nella tariffa prima della revisione del 1878.

MAGLIANI (ministro delle finanze) assicura che il ministro ha proposto la modificazione di cui si tratta nell'intento di favorire la industria delle armi e dietro reclami di una cospicua fabbrica d'armi appoggiati dalla Camera di commercio di Brescia; la quale però, per verità, non approva la soluzione adottata dal ministero. Essa è diretta a favorire la introduzione di pezzi di getto non lavorati che costituiscono materia prima per le fabbriche di armi nazionali. Espone gl'inconvenienti che deriverebbero se si ristabilisse la precedente dizione.

Tuttavia conviene coll'onorevole Vigoni che sarebbe tolto ogni pericolo specificando quello che s'intende per parti finite, e propone quindi che si aggiunga la seguente *nota*: « S'intendono parti non finite quelle di più getto e che non hanno avuto alcun lavoro di finimento. »

GERARDI. Nota che abbonda tanto in Italia la materia prima, il ferro, che i nostri fabbricanti non hanno bisogno alcuno di ritirare dall'estero parti grezze di fucili, ed aggiunge che la soluzione che egli propone non può danneggiare i consumatori. Sa che l'espediente è suggerito al governo dagli impegni assunti colla Svizzera, ed appunto per questo non può ritirare la sua proposta.

MAGLIANI (ministro delle finanze) ripete che la proposta è stata studiata e presentata nell'intendimento di giovare all'industria della fabbricazione delle armi, e senza riguardo al trattato di commercio colla Svizzera, nè ad alcun'altra considerazione estranea all'argomento.

BERTI (ministro d'agricoltura e commercio) si limita ad avvertire che il disegno di legge fu presentato il 25 novembre ed il trattato alla Svizzera stipulato 4 mesi dopo; ciò che esclude ogni nesso tra questi due fatti.

LUZZATTI (relatore) ricorda che per la tariffa precedente quella del 1878, l'industria nazionale delle armi era ridotta all'ufficio di comporre i diversi pezzi delle armi che conveniva introdurre dall'estero; con la revisione del 1878 si corresse il difetto; ma la proposta del governo fa risorgere i reclami ed i guai. Se non che la Commissione s'è acquetata a quella proposta dietro l'assicurazione del governo ch'essa soddisfaceva pienamente gli armaiuoli bresciani. Ma questa discussione, nella quale depose che si sia messa innanzi una certa ingerenza del ministro della guerra nella materia doganale, ha mutato lo stato delle cose; avendo fatto sorgere il dubbio che la realtà diverso sia il desiderio degli armaiuoli bresciani.

L'on. relatore soggiunge altre considerazioni in risposta ai preopinanti e intorno alla industria di cui trattasi.

MAGLIANI (ministro) riassume i concetti del governo sulla questione.

BERTI (ministro d'agricoltura e commercio) risponde a qualche osservazione dell'on. Luzzatti circa alle attribuzioni in materia economica del ministro del commercio.

LUZZATTI dice che ha fatto qualche osservazione sulla massima, e non già all'indirizzo della persona del ministro del commercio.

INCAGNOLI soggiunge brevi parole.

BERTI (ministro) ringrazia l'on. Luzzatti della sua dichiarazione ed accetta la sospensiva sulla voce 195.

La Camera approva la sospensiva proposta dalla Commissione.

PRES. Si passa alla *voce* 202 (Guarniture di scardassi, quint. 50).

La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il governo trasferirà nel nuovo repertorio le macchine da cucire dalla *voce* delle macchine non nominate a quella degli utensili e strumenti non nominati. »

Dopo qualche osservazione dell'on. Incagnoli è sospesa anche quella voce.

SIMONELLI presenta la relazione sul progetto di legge per la garanzia governativa del prestito comunale di Roma.

PRES. Si riprende la discussione della tariffa. Voce 207 (Terre colorate).

È soppressa.

MONCALLI e CUCCHI FRANC. fanno osservazioni e raccomandazioni sulla *voce* 218 (Pietre, terre e minerali non metallici ecc.)

LUZZATTI (relatore) dà spiegazioni agli on. preopinanti.

È approvata la *voce* 218.

PRES. Il seguito è rinviato a domani.

Annunzia un'interpellanza dell'on. Vacchelli al ministro d'agricoltura e commercio sulla personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso.

BERTI (ministro) risponderà dopo la tariffa doganale.

Sulla proposta dell'on. Cavalletto si delibera che domani mattina non si adunino gli Uffici e si tenga seduta a ore 10 per proseguire la discussione del progetto di legge sui sott'ufficiali

RIGHI chiede l'urgenza pel progetto sulle irrigazioni.

È ammessa.

La seduta è sciolta a ore 6 45.

Domani seduta alle 10 ant.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 giugno contiene:

1. Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 17 maggio che accorda autorizzazioni di derivazioni d'acqua.

3. R. decreto 17 maggio che autorizza il comune di Romagnese ad applicare la tassa di famiglia.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta antimeridiana la Camera proseguì la discussione del progetto di legge sullo stato dei sott'ufficiali dell'esercito, approvandone gli articoli fino al 27°.

È sempre sospesa la decisione sull'articolo decimo, proposto dalla Commissione, tendente ad accordare la patente di maestri elementari, senza esame, ai sott'ufficiali che passarono otto anni sotto le armi.

La discussione proseguirà lunedì mattina.

Nella seduta pomeridiana, l'on. ministro d'istruzione pubblica rispose ad una interrogazione dell'on. Ferrari Ettore, firmata anche dall'on. De Renzis, sugli acquisti all'Esposizione di belle arti in Roma, e l'on. ministro dei lavori pubblici rispose ad interrogazioni degli on. Romanin-Jacur e Sani Giacomo su provvedimenti idraulici nel Veneto per prevenire i disastri delle inondazioni.

La Camera ha poi ripreso la discussione della riforma della tariffa doganale.

Si discussero le *voci* della tariffa fino alla 218.

Prestito di Roma

L'on. Simonelli presentò alla Camera la relazione sul progetto di legge per la garanzia governativa del prestito comunale di Roma.

Seduta mattutina

Stamane, sabato, la Camera tiene seduta straordinaria, a ore 10, per proseguire la discussione del progetto di legge sullo stato dei sott'ufficiali dell'esercito. Stamane non c'è adunanza degli Uffici.

I principi di Portogallo alla Camera

Le Loro Altezze Reali i principi Carlo ed Alfonso di Portogallo, accompagnati dal personale della Legazione e da ufficiali della Real Casa, assistettero oggi nella tribuna del corpo diplomatico ad una parte della seduta della Camera.

I questori, onorevoli Borromeo e De Riseis, ossequiarono i principi in nome della presidenza e li accompagnarono nella visita dei locali di Montecitorio.

Bilancio dei lavori pubblici

Fu distribuita la relazione dell'onorevole Gandolfi sul bilancio definitivo pel 1883 del ministero dei lavori pubblici. L'onorevole relatore così riassume le cifre del bilancio:

La cifra totale del bilancio definitivo sale a lire 198,960,186 12, escluse le partite di giro, con un aumento di lire 150,911 sulle prime previsioni, che era di L. 198,809,267 e 18 c. Aggiungendo a quella cifra la somma di lire 182,789,361 26 di residui passivi, giusta la situazione del tesoro al 31 dicembre 1882, risulta un totale di lire 381,749,559 38, sul quale preveggonsi pagamenti per gli anni avvenire per una cifra di lire 114,786,792 22, cosicchè rimane per l'esercizio 1883 la somma di lire 266,962,767 16 tra competenza dell'anno e residui passivi.

La galleria Corsini

L'on. Mariotti presentò alla Camera la relazione della Commissione che esaminò il progetto di legge reso necessario dalla cessione della galleria del palazzo Corsini, sede dell'accademia delle scienze di Roma.

Consiglio superiore di agricoltura

Ieri mattina, nella sala del ministero di agricoltura, sotto la presidenza dell'onor. Peruzzi, adunavasi il Consiglio superiore di agricoltura. Il ministro scusavasi con lettera di non potere intervenire. Circa quattro quinti dei consiglieri intervennero a questa prima riunione, in cui si svolse l'importante argomento della *concorrenza del riso asiatico alla produzione nazionale*. Viva e lunga fu la discussione, sostenuta principalmente dal presidente, dal vice-presidente Chizzolini e dai consiglieri Cantoni, Gatti, Gareili, Malinverni, Miraglia, Serafini, Sormani-Moretti. Il Consiglio unanime si mostrò recisamente contrario ad ogni misura protettiva e approvava con qualche mutamento le conclusioni dei relatori Cantoni e Malinverni escludenti in via assoluta qualunque dazio di entrata, ma riflettenti una diminuzione delle tariffe ferroviarie, uno sgravio d'imposte, l'alleviamento nel costo delle acque demaniali d'irrigazione e una trasformazione della risicoltura, tendente principalmente a sopprimere le risaie stabili dimostrate passive, e a rendere più intensiva la risicoltura in quelle da vicenda e facendo voti che il credito venga in aiuto di codeste innovazioni agrarie e siano favorite la lavorazione del riso paesano e l'esportazione di codesta derrata, eccedente i bisogni interni.

Magistratura

Il *Bollettino* del ministero della giustizia annunzia le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Massari cav. Vincenzo Raffaele, consigliere presso la Corte di appello di Catanzaro, è confermato in aspettativa per altri cinque mesi per motivi di salute.

Annalone cav. Costantino, procuratore del Re presso il tribunale di Sciacca, è collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute per cinque mesi.

Villa-Copazzi Luigi, giudice del tribunale di Piacenza, è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Ferrovie

Il *Monitore delle Strade ferrate* annunzia che la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha chiesto al governo la concessione di una linea ferroviaria da Udine a Cividale, da costruirsi a scartamento ordinario.

Il progetto della nuova linea, già studiato dalla predetta Società, fu approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici fino dal 1880.

La Società chiede ora che la concessione della costruzione e dell'esercizio della linea le venga fatta giusta la legge del 29 giugno 1873, richiamata dalle altre leggi del 29 luglio 1879 e 5 giugno 1881, applicando cioè, oltre alle altre disposizioni a favore del concessionario, anche quella essenzialissima del sussidio di lire 1,000 al chilometro per la durata di 35 anni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DELL'*OPINIONE*

Londra, 14. — Si assicura che il governo chinese continua segretamente a fare importanti preparativi di guerra, aumenta la sua flotta e consiglia ai proprietarii di navi mercantili di ritirare le loro navi da Malacca e dalla Cocincina.

Berlino, 14. — Si conferma la voce che il ministro dei lavori pubblici Maybach non ritornerà al suo posto.

Fiume, 14. — Ieri è qui arrivata la squadra inglese. Il governatore diede un gran banchetto in onore dell'ammiraglio e degli ufficiali inglesi. Vi assistevano pure molti ufficiali della marina austriaca. Grande entusiasmo e cordialità.

Parigi, 15. — Il *Paris* riceve da un membro del gabinetto Gambetta informazioni retrospettive molto interessanti sulla quistione del Tonkino sotto il grande ministero. Il signor Lemyre de Villers, governatore della Cocincina, aveva assunto su di sè di prescrivere l'invio di 400 uomini al Tonkino, dove nondimeno allora regnava la tranquillità più completa. Il ministro della marina rispose con un ordine imperativo di non spedire truppe senza l'autorizzazione del governo, il quale non aveva deliberato a questo riguardo. Il Consiglio dei ministri, in seguito alla proposta del signor Gougeard, appoggiato dal signor Gambetta, decise che si dovesse rimanere nello *statu quo*; non era, secondo il suo parere, il momento opportuno di impegnare la Francia al Tonkino, mentre si discuteva la questione d'Egitto fra la Francia e l'Inghilterra.

Caduto il ministero Gambetta, si diede immediatamente al governatore della Cocincina l'autorizzazione che gli era stata rifiutata dapprima, ed il comandante Rivière fu inviato da Saigon colle forze di cui è nota l'insufficienza.

Continuano le voci di crisi ministeriale. Uscirebbero dal gabinetto Challemel-Lacour, Waldeck Rousseau e Martin Feuillée.

Il signor Ferry vorrebbe formare un gabinetto che rappresentasse tutte le gradazioni repubblicane.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

[illegible], 14. — Da fonte albanese si annunzia che le truppe turche incendiarono molte case nel territorio dei Castrioti. L'insurrezione continuerebbe.

Tiflis, 14. — Dietro domanda dei negozianti russi, è stato proibito il transito per la Persia delle merci provenienti dall'India, perchè molte importazioni inglesi si facevano per quella via, pregiudicando il Tesoro russo e l'industria nazionale.

Parigi, 14. — Da informazioni ricevute dal ministero della marina risulta che le trattative fra Tricou e Li-Hung-Chang progrediscono bene e vengono smentite le voci di preparativi militari della China.

Orano, 14. — Si conferma la sottomissione di Si-Sliman, il quale spedì suo figlio come ostaggio a Ortega, rappresentante della Francia; è probabile che Si-Sliman ed Ortega vadano a Parigi.

Parigi, 14. — Camera. — Tirard presentò un progetto che crea un fondo comune delle Casse di risparmio per garantirle contro le perdite eventuali.

Pietroburgo, 13. — Il signor De Giers spedì una circolare ai rappresentanti russi all'estero, incaricandoli, a nome dell'imperatore, di ringraziare i sovrani ed i capi di Stato delle testimonianze di simpatia che diedero allo czar inviando ambasciatori speciali ad assistere all'incoronazione. Soggiunge che il popolo russo, strettamente unito al sovrano, si rallegrò profondamente della prova di stima date al suo imperatore. De Giers dichiara inoltre che lo czar considera le suddette testimonianze di amicizia come una nuova garanzia di pace.

Berlino, 14. — La Commissione per il progetto di legge politico-ecclesiastico approvò i primi due articoli senza introdurvi modificazioni; approvò l'articolo 3° con quest'emendamento di Brüel, che invece che al governo, il *veto* spetti ai presidenti di provincia; e respinse l'articolo 4°, in favore del quale votarono i nazionali-liberali, i secessionisti ed i liberali-conservatori.

Londra, 14. — Camera dei Comuni. — Fitz-Maurice annunzia che le condizioni del nuovo trattato di commercio e navigazione coll'Italia sono state fissate. Il trattato sarà firmato immediatamente. Vi è una stretta rassomiglianza fra il trattato attuale che scade il 30 corrente ed il nuovo. Questo assicura alla Gran Bretagna il trattamento assoluto della nazione più favorita. Quind'innanzi però il cabotaggio non sarà garantito ai nazionali inglesi alle stesse condizioni che agli italiani.

Il trattato stipula in favore delle colonie autonome inglesi la facoltà di potervi aderire. Si firmerà un atto speciale, in base al quale ogni vertenza sorta sotto il nuovo trattato e che non potesse essere sistemata mediante una corrispondenza fra i due governi sarà sottoposta ad un arbitrato.

Il trattato non scadrà prima del primo gennaio 1888 e, ove non sia allora denunziato, resterà in vigore fino al 1892.

Londra, 14. — Assicurasi che lord Granville abbia offerto la mediazione inglese per un accomodamento amichevole della vertenza franco-malgascia. Una corrispondenza diplomatica fu scambiata a questo scopo fra Parigi e Londra.

Tissot visitò lord Granville ieri e oggi.

La Camera dei Comuni approvò in terza lettura il *bill* per la dotazione di lord Alcester e di Wolseley.

L'Ajà, 14. — Nelle elezioni legislative i liberali hanno perduto definitivamente due seggi, che furono guadagnati dai conservatori. Vi sarà un ballottaggio.

Londra, 14. — Il *Times* esprime la sua soddisfazione per la conclusione del trattato di commercio con l'Italia; dice che lo sviluppo del commercio dell'Inghilterra con l'Italia dipende dallo spirito di intraprendenza degli industriali inglesi; soggiunge che questo spirito sarà effettivamente stimolato dalla solidità e dalla fiducia create dalla conclusione del nuovo trattato.

Berlino, 14. — Una circolare del governo di Posen, d'ordine del ministro dei culti, abroga le ordinanze anteriori relative all'insegnamento religioso da darsi in lingua tedesca.

Londra, 15. — La partenza di Tissot in congedo per Parigi è aggiornata al 22 corrente.

Il *Daily-News* annunzia che il governo della Nuova-Zelanda decise di domandare che l'Inghilterra annetta parecchie isole poste al Sud dell'Oceano Pacifico.

Atene, 15. — La stampa greca è molto impressionata dal contegno dei deputati cristiani cretesi, i quali ricusano di prendere parte alle sedute finchè la Porta accetti le proposte che modificano il regolamento organico.

Berlino, 14. — Il *Monitore dell'Impero* annuncia che il governo comunicò alle direzioni di parecchie ferrovie private le condizioni di riscatto da parte dello Stato.

Roma, 15 — Oggi fu firmato dall'on. Mancini e da Sir A. Paget il nuovo trattato di commercio e navigazione anglo-italiano.

Vienna, 15. — La *Presse* ed il *Fremdenblatt* constatano che il ministro delle finanze, stante il prodotto soddisfacente delle imposte, è in istato di poter non solo coprire una parte del disavanzo del 1882, ma benanche rinunziare all'emissione di 16 milioni di rendita autorizzata mediante la legge finanziaria del 1883.

Il bilancio del 1883 non presenta alcun disavanzo.

Borse Italiane

Roma, 15 giugno.

Mancanza assoluta d'affari.

Rendita per contanti 90 70 ex-coupon, per fine corrente 90 10.

Nominali i Prestiti.

Emissione 1860-64, 93 50. Blount 91 60. Rothschild 92 75.

Nulla in valori che restarono nominali ai seguenti prezzi d'uso:

Cambi: Francia 98 95, 3 mesi nominale. Londra 24 98. — Cheque nominale.

Genova, 14 giugno.

Rendita Italiana contanti	92 82	— cont.
» » per liquidaz.	92 97	— f. m.
Cambio dell'oro	— —	
Chèque su Parigi	99 72	—
» su Londra	25 25	—
Credito mobiliare	804 —	— f. m.
Banca Nazionale	2262 —	— f. m.
Meridionali	471 50	— f. m.

Milano, 15 giugno.

Rendita Italiana contanti	92 92	—
» per liquidazione	93 07	—
Chèque su Parigi	99 72	—
Banca Generale	587 —	—
Obbligazioni Lombarde	298 —	—

Borse Estere

Berlino, 14 giugno.

Mobiliare	Marchi	594 50 —
Austriache	»	560 — —
Lombarde	»	260 — —
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 32 1/2
Rendita italiana (contante)	»	92 25 —
Detta (per fine)	»	92 25 —
Azioni tabacchi	»	101 50 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— — —
Rendita turca	»	
Prestito russo	»	93 80 —
Prestito russo orientale	»	56 75 —
Argento (per chilogr.)	»	— — —
Rublo	»	201 25 —

Parigi, 15 giugno.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	80 70	80 85
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	78 55	78 65
» » 5 %	108 20	108 27
Rendita italiana 5 %	93 05	93 20
Ferrovie romane	— —	135 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 29 1/2
Banca ipotecaria	— —	591 —
Consolidati inglesi	100 13/16	100 13/16
Obbligazioni lombarde	— —	299 —
Cambio sull'Italia	— —	1/4
Rendita turca	11 157	11 25
Banca di Parigi	1055 —	1057 —
Tunisine	— —	494 —
Egiziano 6 %	368 —	363 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	64 5/8	64 5/8
Banca di sc. di Parigi	— —	525 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	775 —
Credito fondiario	— —	1310 —
Fondiaria	— —	— —
Azioni Suez	2456 —	2480 —
Azioni Panama	— —	485 —
Argento fino	— —	162 —

Vienna, 15 giugno.

Lire italiane	Fiorini	47 50 —
Mobiliare	»	299 — —
Lombarde	»	158 — —
Banca anglo-austriaca	»	110 25 —
Austriache	»	329 —
Banca Nazionale	»	838 —
Napoleoni d'oro	»	9 52 —
Argento	»	100 —
Cambio sopra Parigi	»	47 47 —
Cambio sopra Londra	»	120 05 —
Rendita austriaca	»	79 10 —
Rendita austr. in carta	»	78 65 —
Union Bank	»	117 — —
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 10 —
Rendita unghar. nuova	»	120 40 —
Laenderbank	»	— — —

Londra, 15 giugno.

Consolidati inglesi	Franchi	100 11/16
Rendita italiana 5 %	»	91 15/16
Rend. spagn. est. nuova	»	64 7/16
Rendita turca	»	11 09?
Egiziano nuovo	»	— —
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	50 1/8

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, GERENTE.

OBBLIGAZIONI IMMOBILIARI

PER

Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola

Roma, via Due Macelli, 71

Capitale nominale L. 50,000,000
» *emesso* » 25,000,000
» *versato* » 12,500,000

Le obbligazioni sono di lire 500 e portano l'interesse annuo del 5 %, netto cessiano lire 12 50 per semestre, pagabile al 1° aprile e al 1° ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Sono ammortizzabili mediante due estrazioni annuali, ed ogni estrazione comprende il numero di obbligazioni necessarie a far sì che l'ammontare delle obbligazioni rimaste in circolazione non ecceda mai l'importo complessivo dei capitali che restano da rimborsare.

Secondo poi gli Statuti, le obbligazioni non possono essere emesse che in corrispettivo di altrettante annuità, e siccome la Società Immobiliare per la volontà dei suoi Azionisti e per la prudenza dei suoi Amministratori presta solo verso ipoteche o pegni, così le sue obbligazioni per l'indole loro e per le garanzie reali che sono severamente richieste in ogni operazione di prestito possono paragonarsi alle cartelle fondiarie.

Le emissioni sono subordinate all'obbligo d'impiegare una metà del capitale sociale in annualità dello Stato o titoli da esso garantiti. L'altra metà del capitale è collocata in impieghi di carattere fondiario e di tutta solidità.

Le Obbligazioni Immobiliari sono quindi assistite da una duplice garanzia, dalle operazioni di prestito che esse rappresentano e dal capitale sociale. Riuniscono in sè due eminenti vantaggi, l'uno di essere un titolo pareggiabile alle cartelle fondiarie, l'altro di avere una commerciabilità estesa per tutte le piazze d'Italia atteso il pagamento fatto in tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale Italiana tanto degli interessi, quanto dei titoli sorteggiati. Le Obbligazioni Immobiliari possedono inoltre un terzo importante vantaggio in confronto dei titoli similari ed è che rendono il 5 % netto di ogni qualsiasi imposta.

Invece di un credito che spesso volte si dura fatica a realizzare, il portatore di Obbligazioni Immobiliari tiene un titolo facilmente trasmessibile. Invece d'interessi spesso volte pagati senza puntualità, possiede dei coupons che si pagano a giorno fisso e due volte all'anno in tutti i capo luoghi di provincia. Invece di un pegno unico, di un solo debitore che spesso volte si è costretti ad esigere forzatamente, si ha in garanzia un monte d'ipoteche di primo grado e di pegni speciali, questi e quelle con somma cura studiati, e di più per debitore diretto, pienamente responsabile un Istituto con rilevante capitale.

La Banca Nazionale fa anticipazioni sulle Obbligazioni Immobiliari.

Per maggior comodo degli acquirenti la Società rilascia pure dei Certificati di deposito volontario, obbligandosi a pagare al depositante, senza esigere alcun diritto di commissione, tanto l'importo delle cedole maturate, quanto quello dei titoli estratti.

La vendita è affidata:

In ***Roma*** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano ed al Banco A. Cerasi.

In ***Firenze*** alla Società suddetta ed al Banco Emanuele Fenzi e C.i

In ***Torino*** alla Società suddetta ed al Banco Sconto e Sete.

In ***Genova*** alla Società suddetta

In ***Milano*** al Banco G. Belinzaghi.

In ***Venezia*** alla Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

Presso i quali Istituti e Banchieri possono ritirarsi le Obbligazioni al prezzo di L. 500 ciascuna, con godimento interessi dal giorno dell'acquisto.

BAGNI

Domani, 17 giugno, si apre al pubblico il più grande Stabilimento di Bagni, il *Ninfeo di Egeria*, posto sulla Piazza dei Prati di Castello. Quale Stabilimento migliore di quello può soddisfare al desiderio di tuffarsi nelle limpide acque generale nel pubblico? Là due grandi piscine pel nuoto, tanto per uomini che per signore, 60 eleganti camere da bagno, docciature fredde, apparecchi per ginnastica, trattoria nello Stabilimento con esattissimo servizio, insomma tutto ciò che si può desiderare di eleganza, di lusso e di divertente, tutto si trova al *Ninfeo* che domani riapre le sue porte al pubblico acciò ognuno possa godere le delizie di quel Paradiso Celeste.

Le cure in primavera. — Com'è che quel giovane figlio di parenti, che sempre han goduto un'ottima salute e che esso stesso fino all'anno passato è stato benissimo, com'è che da qualche tempo in qua si vede pallido, malinconico pieno di foruncoli sulla fronte, di glandole al collo, ecc. ecc.? — Egli è certo che qualche elemento eterogeneo si è introdotto in quell'organismo. Affrettatevi a purificarvi ora che è la stagione adattata giovani sconsigliati. E voi austeri genitori, e specialmente voi madri, abbandonate con indulgenza i vostri istinti femminili, e siate più madri che donne. Pensate che farete del vostro figlio un disgraziato per tutta la vita. Ricordatevi essere impossibile che tali infermità guariscano colle sole risorse della natura e che ora che possono curarsi colla Pariglina del Mazzolini di Roma che le guarisce perfettamente e senza rimedii velenosi, ossia senza i preparati mercuriali, sarebbe un vero delitto per un'idea lasciar morire un giovane da cui si la famiglia che la patria aspettano, e con fondamento, grandi cose.

Lo Sciroppo depurativo di Pariglina del Mazzolini di Roma, via Quattro Fontane, 18, guarisce tutte le malattie umorali, ma dove spiega la sua azione portentosa è nella cura delle malattie erpetiche e di quelle acquisite e siccome è privo di mercurio e di altri, minerali, purifica il sangue senza alterare affatto la compage del corpo.

« Ho appreso per propria esperienza, che il vostro Sciroppo è un mirabile ritrovato che mi ha guarito perfettamente senza farmi il minimo danno da tutte le fatali conseguenze che mi produsse una malattia acquisita che con ogni medicatura che avevo provato non ero riuscito a debellarla, talmente che ora mi sento perfettamente bene. » Così scriveva il tenente colonnello X da Cagliari al cav. Mazzolini. (36)

FIORI

DA

camera e da giardino

Ogni collezione contiene 30 varietà di semi fiori.

Prezzo L. 5 50 per collezione, franche. Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

AGLI AVVOCATI

Commentarii di Giovanni Brunnemanno, in lingua latina — Opera completa, composta di due Tomi e di 16 fascicoli, in sesto grande, edita a Loreto nel 1841 dai fratelli Rossi. — Prezzo Lire 30.

Rivolgersi all'Agenzia degli Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

SEMI FUNGHI L. 3 la scatola con relative istruzione per il metodo di coltivarli. — Dirigersi all'Agenzia dell'*Opinione*, aggiungendo 50 centesimi per le spese di pacco postale.

AVVISO

L'Amministrazione dell'*Opinione* cede in seconda lettura, un giorno dopo il loro arrivo, al prezzo di lire 10 per trimestre, i seguenti giornali esteri:

La Bataille	Parigi
Le Soir	»
Le National	»
Le Temps	»
République Française	»
Journal de Genève	Ginevra
Der Bund	Berna
Neu Zürcher Zeitung	Zurigo
Pall Mall Gazette	Londra
The Daily News	»

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

15 giugno 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass	Temper. Min
Belluno	763,6	cop.	—	19,7	12,0
Domodoss.	763,5	piovoso	—	20,3	13,1
Milano	762,5	1|4 cop.	—	21,2	19,5
Venezia	761,8	cop.	calmo	23,1	17,4
Torino	762,9	cop.	—	19,0	16,-
Parma	762,0	cop.	—	22,3	16,0
Modena	762,7	piovoso	—	23,0	16,5
Genova	761,9	cop.	—	[illegible]	18,1
Pesaro	762,0	cop	—	22,3	16,0
Porto				24,2	
Maurizio	762,9	cop.	calmo	26,4	17,1
Firenze	762,8	piovoso	—	23,5	12,1
Urbino	762,3	1|2 cop	—	19,8	7,5
Livorno	762,2	cop.	calmo	8,6	10,6
Ancona	761,9	3|4 cop.	calmo	[illegible]	17,6
Perugia	763,3	pio.	—	23,5	11,7
Camerino	762,6	cop.	—	19,7	1,4
Portof	761,8	cop	—	10,2	8,6
Aquila	761,9	cop.		23,4	12,4
Roma	763,2	piovoso	—	21,5	11,5
Foggia	762,3	sereno		23,9	4,9
Napoli	761,4	3|4 cop.	—	15,0	8,7
Potenza	760,4	1|4 cop.	calmo	17,0	13,7
Lecce	761,5	sereno	calmo	24,1	13,7
Cosenza	761,6	sereno	·	27,5	11,4
Cagliari	764,3	sereno	—	[illegible]	16,0
Palermo	762,0	piovoso	calmo	27,0	15,6
Caltania.	760,7	piovoso	—	27,0	15,5

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 50	1 80
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuate Porta del Popolo, P.a Angelica, O valleggieri	1 00	1 20	1 90	1,00
Per un'ora . . . . . L.	1 70	2,?1	2 50	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *I pirati*, operetta — *Le nozze di monsieur Quò-Quò*, ballo (ore 9)

Anfiteatro Umberto. — *Kean, o genio e sregolatezza* (ore 5 1|2).

Politeama. — Riposo.

Quirino. — *Frou-Frou* (ore 9).

Manzoni. — Riposo.

DA VENDERE

Quadro del chiarissimo pittore ***Francesco Albani.*** — Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, via del Seminario, N. 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	7,00 a.	6,10 [illegible]	[illegible] p.	4,40 p.	10,45 p.(b)
Firenze	7,05 a.		11,[illegible] p.		
Foligno	8,35 a.		10,[illegible] p.		
Ancona	8,35 a.		10,35 p.		
Pisa-Genova Livorno	8,15 a.	2,05 p.	9,05 p.		9 — p.
Civitavecch. Orbetello	[illegible] a.	8,15 a.	4,31 p.	4,[illegible] p.	
Frascati	7,30 a.	10 m.	4,31 p.		
Fiumicino	8,15 a.	10 a.(a)			
Velletri	6,40 a.				
Ceprano			4,35 p.		

(a) Festive.

Arrivi dalle linee di

Napoli	[illegible] a.	2,07 p.	[illegible] p.	[illegible] p.	[illegible]
Firenze	[illegible] a.	[illegible] p.	[illegible] p.		
Foligno	[illegible] a.	7,05 a.	[illegible] p.	10,50 p.	
Ancona	7,45 a.	[illegible] p.			
Pisa Genova Livorno	[illegible] p.	6,15 p.	9,30 p.		
Civitavecch. Orbetello	9,00 a.	1,05 p.	[illegible] p.	9,10 p.	
Frascati	[illegible] a.	[illegible] p.	[illegible] p.		
Fiumicino	[illegible] a.	[illegible] p.			
Velletri	[illegible] a.	1,45 p.	[illegible] p.	8,15 p.	10,50 p.
Ceprano	[illegible] a.	1,45 p.	8,50 p.		10,30 p.

(a) Festive (b) Diretto.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

Part. da Roma ore 6 57 - 10 40 - 6 5 - 12 30
Arr. a Marino » 8 2. - 11 7 - 7 33 - 1 57
Part. da Marino » 8 10 - 8 43 - 5 32 - 6 49
Arr. a Roma » 6 37 - 10 10 - 6 50 - 8 10

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Da Roma p. 6 16 - 9 10 - 11 15 - 3 10 - 6 15
Ai Bagni » 7 22 - 10 17 - 12 22 - 4 17 - 7 22
A Tivoli » 8 — - 10 55 - 1 — - 4 55 - 8 —
Da Tivoli p. 5 43 - 8 37 - 11 59 - 3 59 5 17
Ai Bagni a. 7 16 - 9 10 - 12 35 - 4,12 · 2
A Roma » 7 32 - 10 27 - 1 57 - 5 34 - 7

[illegible]

[illegible] — Piazza Montecitorio [illegible] — Via [illegible] — Via Borgo Nuovo, n. [illegible] — Via [illegible] Savelli, n. [illegible] — Piazza [illegible] nuovo, 50.

Uffici succursali del telegrafo — Piazza Aracoeli, n. [illegible] — Piazza S. [illegible], n. 6 — Piazza Ponte S. Angelo n. [illegible].

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e Intendenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

[illegible]

[illegible] tutti i giorni [illegible] dalle 9 ant. alle 3 pom.

I permessi si [illegible] [illegible] dei [illegible] palazzi apostolici [illegible] Ambasciata [illegible] presso la S. Sede, o la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano. Museo cristiano. [illegible] tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. [illegible] [illegible] Protomoteca. Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom.; tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. Kircheriano. Preistorico. Del Medio Evo e del Rinascimento. Pelasgico.

Ingresso, via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 3 pom., tutti i giorni, tassa L. 1

Gallerie. Barberini. Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 8 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza Ss. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.

Catacombe. S. Sebastiano, S. Calisto, sulla via Appia. S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. Alessandrina all'Università. Vittorio Emanuele al Collegio Romano. Casanatense alla Minerva.

Villa Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto.

[illegible] MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni

Comando di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza dei Gesù, n. 48.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Ciel.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 152.

Comando della Divisione Militare, via dei Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza dal Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Longara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza San Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. [illegible]

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Longara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie 1 Disciplina, Stabilimenti militari di Pena, via San Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente . .	» 3 —
»	consatorico .	» 2 —
»	per l'int. della città »	0 [illegible]
»	per vaglia telegraf.	1 —

PILULES DE BLANCARD

Queste PILLOLE s'impiegano contro
le **Affezioni scrofolose,**
la **Povertà di Sangue,**
la **Debolezza di Temperamento,**
l'**Anemia**, etc., etc.

N. B. — Esigasi la nostra firma qui annessa, appiedo di una etichetta verde.

SI DIFFIDI DALLE CONTRAFFAZIONI

NOTE BIOGRAFICHE

DI MAESTRI PREMIATI DAL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

LIBRO DI 9 FOGLI IN 16, PREZZO L. 2

Per acquisto dirigersi all'Agenzia dell'Opinione Via del Seminario

SEME DI FUNGHI!

Lo Stabilimento Agrario Ingegnoli di Milano ha messo in commercio delle Radici o filamenti di funghi, detti anche Bianco di fungo i quali rappresentano riguardo a questa Crittogama, ciò che è la semente per gli altri vegetali.

La coltivazione può farsi si in piena terra che negli appartamenti, corti, cantine, ecc. ecc., e dopo due mesi dalla semina si comincieranno a raccogliere i funghi e la produzione continua durante diverse stagioni. Fra gl'innumerevoli vantaggi vi noteremo:

1. Per essere i funghi coltivati non velenosi, non havvi da temersi quei terribili accidenti di avvelenamenti che vediamo pur troppo succedere di frequente.

2. Perchè si possano ottenere funghi **freschi in tutti i mesi dell'anno** e sono riconosciuti per più teneri e di più facile digestione che non quelli che si conservano secchi.

3. Potrebbe formare il movente di una lucrosissima speculazione, trovando facile collocamento al mercato, perchè nessuno potrebbe negare la bontà e la succolenza del fungo ottenuto da seme.

Ogni scatola contenente 250 grammi di dette radici con relativa istruzione per la coltivazione costa Lire 5, si spedisce franco in provincia, coll'aumento di cent. 50 per pacco postale.

Rivolgersi all'Amministrazione dell'OPINIONE - Roma - e V. Ingegnoli, via Pesce, 20, Milano.

GAZZETTA DELLE TRAMVIE

Si pubblica settimanalmente in 12 pagine ed è il solo periodico in Italia che tratta di Tramvie e ferrovie economiche, contiene inoltre tutti gli avvisi d'asta per lavori e forniture presso il Ministero della Marina, della Guerra e di tutte l'amministrazione Ferroviarie Italiane.

Prezzi d'abbonamento: un anno L. 6,00; semestre L. 3,50 — Roma - Via S. Basilio, 52 — Milano - Via Morigi, 15.

LOTTERIA NAZIONALE

DELLA

CITTÀ DI VERONA

Autorizzata con Decreti governativi 28 ottobre e 1. novembre 1882

PER RIPARARE AI DANNI DELLE AVVENUTE INONDAZIONI

UN PREMIO DI MEZZO MILIONE

si potrà vincere, col primo estratto da chi abbia acquistato biglietti delle cinque categorie e dello stesso numero.

Cinque Premi da lire **100,000** — Cinque premi da lire **20,000**
Cinque Prem da lire **10,000** — Cinque premi da lire **5,000**

Altri premi da lire **2500, 1500, 500,** ecc. — In totale

CINQUANTAMILA PREMI

dell'effettivo valore di

DUE MILIONI E MEZZO

tutti pagabili in contanti a domicilio dei vincitori, in Italia ed all'estero, senza deduzione di spesa o ritenuta qualsiasi.

Garante per la perfetta regolarità dei Premi il Municipio di Verona. — Depositaria d'ogni somma la Civica Cassa di Risparmio di Verona.

UN PREMIO SICURO OGNI CENTO BIGLIETTI

Comprando Cinquecento Biglietti
delle cinque categorie e di numerazione corrispondente si avranno
PREMI SICURI
e QUINTUPLICATI **per ogni estratto**

I gruppi di compratori che intendono consociarsi per l'acquisto di biglietti a CINQUECENTO, con CENTINAIA CORRISPONDENTI per poter vincere MEZZO MILIONE col primo estratto, 100,000 Lire col secondo, 50,000 col terzo ecc. dovranno rivolgerne domanda ENTRO GIUGNO quando vogliono profittare di queste combinazioni di vincita.

LA DATA DELL'ESTRAZIONE

verrà ufficialmente notificata col prossimo luglio ad emissione finita e colla precedenza di pochi giorni dalla data del sorteggio.

Prezzo del Biglietto: UNA LIRA

Per norma dei compratori di biglietti si avverte che la data d'estrazione, che verrà bandita dal Municipio di Verona, sarà assolutamente

IRREVOCABILE.

Programma completo *gratis* presso tutti gli Incaricati della vendita, come pure a suo tempo il Bollettino ufficiale dell'estrazione.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno od all'Estero, per le richieste di un centinaio e più; *alle spedizioni inferiori aggiungere centesimi 50 per le spese postali.*

Per l'acquisto di biglietti rivolgersi in GENOVA alla Banca F.lli CASARETO di F.sco, via Carlo Felice, 10, incaricata della emissione - F.lli BINGEN, Banchieri, piazza Campetto, 1 - OLIVA Francesco Giacinto, cambia-valute, via S. Luca, 103, e presso i loro incaricati in tutta Italia. VERONA, pressa la Civica Cassa di Risparmio.

In *Roma* presso Gustavo Cavacoppi, banchiere, Via delle Convertite, 21, p. p. — A. Palladini e C°, cambia-valute, Piazza Borghese, angolo via del Leone, 23, e via della Torretta, 14. — F. Delfrate e C., Piazza di Pietra 37. — Luigi Corbucci, cambia-valute piazza di spagna, 88, e presso le Esattorie erariali del Regno.

Avviso al Pubblico

I. P. S. Prideaux, autore del «*Trattato sull'economia dei combustibili*» pubblicato nelle edizioni di Veale, ed inventore d'un apparecchio automatico per regolare l'ammissione dell'aria nei cornelli; annuncia e fa conoscere colla presente che nè W. H. Kene, nè i signori Hota di Rotterdam nè W. M. Farquharson, nè S. F. Carliste di Fchatchedhouse, club di Londra, hanno il menomo diritto di dirsi miei agenti, nè di sollecitare e prendere commissioni in mio nome per le mie chiusure di fornelli e domando e consiglio ad ogni persona la quale voglia procurarsi le mie chiusure, di rivolgersi direttamente a me onde avere il vantaggio di approfittare delle mie cognizioni [illegible] argomento [illegible] un'esperienza di 25 anni [illegible] consacrato a questo ramo di [illegible] meccanica.

Faccio la presente pubblicazione per la mia riputazione che potrebbe soffrire per persona [illegible] non ha nè l'esperienza nè le cognizioni necessarie per conoscere bene le particolarità dei fornelli ed il meccanismo dei vasi ai quali essi devono servire, e che vendesse le mie invenzioni.

Fortunatamente che la legge sulle patenti interviene nelle operazioni di questa persona poco scrupolose le quali vorrebbero volentieri nutrirsi col lavoro degli altri, e le mie chiusure di fornelli coi gli ultimi perfezionamenti che vi ho introdotti, non possono essere fornite che da me e dai miei agenti.

20 Regent Street, Londra
Novembre 1882.

A BUON PREZZO

Si spende poco — Chi vuol mangiar bene e bere del buon vino. — Via delle Colonne dei Massimi N. 36 - Cucina alla casalinga prezzi moderantissimi con vini de' Castelli romani e esteri squisiti.

AI BIBLIOFILI

Si è riaperta in via del *Giardino, N. 110, Roma,* la ben nota libreria antiquaria. Sono in distribuzione:

Catal. N. 1 Teologia 882 artico
» » 2 St. geog. 603 »

Le persone che ne faranno richiesta riceveranno anche i seguenti, franchi di spesa a domicilio.

SILVIO BOCCA

FERNET-BRANCA

dei FRATELLI BRANCA - Milano, Via S. Prospero, 7.

MEDAGLIA D'ORO

ALL'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ITALIANA

MILANO - 1881

ALTRE SPECIALITA'

raccomandate per le loro qualità igieniche e rinfrescanti massime nella stagione estiva.

GRANATINA, SODA-CHAMPAGNE ESTRATTO DI THÈ

PREZZI

In Bottiglia da Litro . . . . L. 3,50
» » 1\|2 . . . . » 1,50

SOCIETA' REALE

d'assicurazione mutua a quota fissa contro i danni dell'incendio, dello scoppio del fulmine, del gaz e degli apparecchi a vapore.

FONDATA NEL **1829**

Sede Sociale in Torino - palazzo proprio, via Orfane, 6
Agenzia in Roma - via Crociferi 23.

Gli assicurati sono tutti Soci ed a loro favore esclusivo è disposto il godimento dei risparmi annuali in diminuzione dell'annua quota di associazione pagata. La Società resta estranea a speculazioni. Nell'ultimo quinquennio i risparmi goduti dagli assicurati ascesero in complesso all'88,15 0\|0. A tutto il 1881 ha restituito agli assicurati per risparmi **5 milioni 647 510 18.** Ha pagato per sinistri **27 milioni 464 798 28.** Al 31 dicembre 1881 aveva assicurazioni vigenti per **2 miliardi 219 743 279.** Ha un incasso tra quote annuali e proventi da fondi proprii di **3 milioni 173 483 80** all'anno. *I Soci nulla ed in nessun caso sono obbligati a pagare all'infuori dell'annua quota fissa convenuta nella polizza, mediante la quale essi sono garantiti dal risarcimento integrale dei danni debitamente transatti o periziati.*

La Società provvede al pagamento dei risarcimenti ed alle spese sociali col prodotto delle quote annue pagate dai Soci ed in caso d'insufficienza, col fondo di riserva e coi suoi proventi.

Lo Statuto e la Tariffa sono ostensibili presso gli agenti della Società.

Sono concesse delle facilitazioni alle Provincie, ai Comuni, alle Opere Pie ed altri corpi amministrativi.

Agente capo per Roma e Provincia **signor cav. P. Pacifico** *banchiere, Via dei Crociferi, 44.*

SINIGAGLIA

Villino da vendere, completamente mobiliato, costruito da 6 anni, con giardino, sulla spiaggia fra la stazione ferroviaria e lo stabilimento balneario. Dirigersi al signor [illegible]

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 6

La Fondiaria INCENDIO	La Fondiaria VITA
Società anonima per azioni	*Società anonima per azioni*
Capitale versato 8,000,000	Capitale versato 12,500,000
DI LIRE IN ORO	DI LIRE IN ORO
ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO lo scoppio del gaz, del fulmine E DEGLI APPARECCHI A VAPORE	ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE miste ed a termine fisso
ASSICURAZIONI contro L'IMPRODUTTIVITÀ degli oggetti colpiti da incendio	Partecipazione degli assicurati agli utili *in ragione dell' 80 0|0*
ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI	ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite *Dotazioni per fanciulli e capitale per adulti*

La Fondiaria Vita

Rilascia Polizze di Assicurazione per Passeggieri in ferrovia, garantendo un capitale pagabile in caso di morte avvenuta in conseguenza di un *Accidente Ferroviario*. Mediante il premio annuo di L. 6, 25, si assicura un capitale di L. 25,000 — può anche assicurare un capitale determinato per tutta la durata della vita, mediante premio pagabile una volta tanto di L. 2 per ogni mille lire.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

Rappresentanza Generale in ROMA: [illegible] CERASI, Via Babuino 51